

Ebm 3%Vh35x X  
Seminario internazionale  
HHVF VA II Ql IDAFRIFA?  
5  
g fact)?  
; W Ami. Am %WM&/ 453 6;; C3  
:fh A4440: CU; CW3)  
. I -. ,I F  
m k M  
LAW wt hkzkvx J , .  
? f, k  
" i. i -'i ' f"!  
5M\$\$fmia (K mg  
K  
(J  
9  
pa  
Anti-Apartnela ULLIUCIilaIC PC' . uL-une  
contro I'Apartheid

3  
:CN 33333939353 x  
Seminarjo internazionale  
DOVE VA IL SUDAFRICA?  
3' :13 JM 0""37'f'w'3' ".l'iiit'ui'l'l'l'111H IuHu/uuuuuu,  
- f3 lf; -.f' . M?.mzz'f' ulumluu r :um/n/ull'um  
. Mum") HHHHMmemmm  
- . 3 L ' um. - ..... H HIIl/1111  
-' - 3. 353 l NHII/1/  
20febbraio)1990  
Roma  
Coordinamento AWEPA- Associazione  
Nazionale Parlamentari dell'Europa  
Anti-Apartheid Occidentale per l'azione  
contro l'Apartheid



"Dove va il Sudafrica?"

Seminario Internazionale

Auletta dei Gruppi Parlamentari

via Campo Marzio 74, Roma

20 febbraio 1990

organizzato dal Coordinamento Nazionale Anti-Apartheid e dall'Associazione Parlamentari dell'Europa Occidentale per l'azione contro l'Apartheid (AWEPPA) - Sezione Italiana, in collaborazione con il Centro Nazioni Unite di Roma, il Movimento Liberazione e Sviluppo (MOLISV) e il Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo (CIES), con il contributo della Commissione delle Comunità Europee e del Ministero Affari Esteri.

Atti del Seminario a cura del CIES

Ulteriori copie possono essere richieste al Coordinamento Nazionale Anti-Apartheid c/o MOLISV, Piazza Albania 10, 00153 Roma, tel. 5750941 6 al CIES - Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo, via Palermo 36, 00184 Roma, tel. 4747696.

maggio 1990

Siamo felici per la liberazione di' Nelson  
Mandela.

Ma lo vogliamo in un Sudafrica libero ,'

da una lettera a Mandela sottoscritta da centinaia di studenti italiani e consegnata  
nel corso del Seminario del 20 febbraio al Von Je Rubbi, componente della delegazione  
del Parlamento italiano che si è recata in Sudafrica e che ha incontrato Mandela dopo la  
sua liberazione.

Al Seminario Internazionale

"Dove va il Sudafrica. 1"

hanno partecipato circa 400

persone, tra cui:

On. le Giuseppe Crippa- Vicepresidente Sezione italiana AWEPA

Lidia Sconciaforni - Pax Christi, Coordinamento Nazionale Anti- -Apartheid

Smangalis Mkhathshwa- Membro dell MDM, Direttore dell Istituto di Teologia Contestuale 3 Johannesburg

Pastor John Daries- Pastore della Convenzione Battista del Sudafrica

On. Jan Nico Sholten- Presidente dell AWEPA e membro del Parlamento Olandese

Sen. Giulio Orlando - Membro Commissione Affari Esteri, Emigrazione al Senato; Gruppo DC

Sen. Antonio Rubbi - Responsabile Relazioni Internazionali del PCI

On.le Mario Raffaelli - Responsabile del PSI per la cooperazione

On.le Marte Ferrari - Deputato PSI

Vincenzo Curatola - Portavoce Coordinamento Anti-Apartheid

Korst G.H. Kleinschmidt - Direttore dell IDAF, Londra

Elisabetta Melandri - Presidente CIES

Sergio Tavassi - Segretario Nazionale CGD

Vincent M. Piola - Direttore Centro Nazioni Unite, Roma

Benny Nato de Bruin - Rappresentante in Italia dell ANC

Alberto Benzoni - Direzione PSI

Dina Forti - Coordinamento Nazionale Anti-Apartheid

On. Giuliano Silvestri - Presidente AWEPA

Claudio Bernabucci - Presidente MOLISV

Giorgio Pagnanelli - Centro Nazioni Unite, Roma

Bertina C.Lopcz - Consolato del Mozambico

M. Grazia Mortillaro - Consolato del Mozambico

S. Armando da Silva - Consolato di Capo Verde

Andras Toth - Ambasciata dell Ungheria

Corinne Brunon - Ambasciata di Francia

Manuel F. Nogueira - Ambasciata di Angola

Aguinaldo Pacavira - Ambasciata d Angola

Gerard Khokane - Ambasciatore del Lesotho

George R. Nzara - Ambasciata dello Zambia

Sidaty Aidara - Ambasciata del Senegal

On.le Renzo Trivelli - Deputato PCI Parlamento Europeo

On.le Giovanni Russo Spena - Deputato DP

On.le Pasqualina Napoletano - Deputato PCI Parlamento Europeo

On.le Ettore Masina - Deputato Sinistra Indipendente

On.le Barty Luhrman-Fuchs - Direttore AWEPA

Sen. Domenico Rosati- Senatore DC

Flaminia Baffigo - Sezione Esteri DC

Donato Di Santo - Sezione Esteri PCI

Cinzia Del Rio - Esteri, UIL

Chris Gilmore - Esteri, CGIL

Jane Wilkinson - Università di Roma  
Giuseppe Soncini - Segretario Lega Autonomie Locali, Reggio Emilia  
Rita Maggini - Regione Lazio  
Silvia Boba - Direttore Istituto per il Mediterraneo  
Orietta Profili - Ministero Affari Esteri, DGCS Uff.1  
Vito Totire - Consiglio Regionale Emilia Romagna  
Pietro Petrucci - Ciomalista  
Padre Pierlupi - Missione Oggi  
Erano inoltre presenti  
Giornalisti di:  
T61 Esteri-RAI 11 Manifesto  
T61 RAI Panorama  
T63 RAI Avvenimenti  
RAI-Direzione Esteri Conto alla Rovescia  
CR1 RAI Famiglia Cristiana  
CANALE 5-TV Nigrizia  
CBR-TV Missione Oggi  
Segno 7  
Humanitas-Rivista  
Italia-Radio  
Radio Vaticana  
ANSA  
ADN KRONOS  
Agenzia Stampa Parlamento Italiano  
ACI  
Ecomond Press  
Agenzia Stampa SIR  
Agenzia Internazionale  
ACINT  
J.M. Communication  
Agenzia AREA  
Servizio Stampa (E)  
Rappresentanti di :  
Comune di Reggio Emilia Terra Nuova  
Comune di Roma Progotto Sviluppo  
IDOC . . . Mani Tese  
Pax Christ! Comunità di 3. Egidio  
COSPE COSV

IPALMO  
ARCI Nazionale  
CIES  
MOLISV  
F.A.W.O. Sudafrica  
Ist.Universit.Orientale  
Ass.Amicizia e Cooperazione  
Italo-Araba  
Amnesty International  
MAIS  
Com.Fiorentino Popolare  
contro l'Apartheid  
Istituto degli Innocenti,  
Firenze  
Che Guevara, Circolo  
culturale Trieste  
Solidarieta con il  
Terzo Mondo  
CIPAX  
PRODOCS  
Agricoltura e Ricerca  
PROGINT Spa  
Scuole e Universita:  
ACESCI  
Progetto Mandela  
CGD  
SOLINT Terni  
Fond.lnter.Lelio Basso  
UNESCO  
Diritti Umani Etiopia  
Project Against Apartheid  
Collettivo Edili Montesacro  
Comitato Romano  
contro l'Apartheid  
La Tela, Temi  
Centro Romero, San Cesareo, LE  
UCEBI  
Missionari Comboniani  
Istitut.Coop.Mediterranea, CA  
Mov.Giovanile Socialista  
Facolta di Scienze Politiche - La Sapienza, Roma  
M.Faraday - ITI Ostia  
E.Mattei - ITC  
B.Croce - Liceo Scientifico  
Mamiani - Liceo Classico  
L.Einaudi - ITC  
Fonseca - ITA  
C.Marconi - ITI Civitavecchia  
P.e M. Curie - ITF  
A.Diaz - SMS  
E.Fermi - ITI  
I Circolo - Scuola Elementare Monterotondo



Sono pervenuti Messagf d i adesione  
e solidarieta da parte I :

On.le Nilde Iotti - Presidente Camera dei Deputati

Prof. Ibrahim Agboola Gambari - Presidente del Centre Against Apartheid, United Nations, New York

On.le Flaminio Piccoli - Presidente Commissione Esteri Camera Depumti

On.le Eugenio Melandri - Deputato DP Parlamento Europeo

On.le Luciana Castellina - Deputato PCI Parlamento Europeo

On.le Laura Cima - Deputato Verdi

On.le Francesco Tempestini - Sottosegretario di Stato PP.TT.

On.le Giovanni Russo Spena - Deputato DP

Sen. Rino Serri - Senatore PCI

Sen. Giorgio Strelher - Senatore Sinistra Indipendente

Franco Carraro - Sindaco di Roma

On.le Maria Pia Garavaglia - Sottosegretario di Stato alla Sanita

Maria Antonietta Sartori - Presidente Provincia di Roma

Mons. Tonino Bello - Vescovo di Molfetta, Presidente Pax Christi

Mons. Bettazzi - Pax Christi

On.le Carlo Donat-Cattin - Ministro del Lavoro

On.le Susanna Agnelli - Sottosegretario di Stato agli Esteri

Bruno Trentin - Segretario Generale CGIL

Franco Marini - Segretario Generale CISL

Giorgio Benvenuto - Segretario Generale UIL

Sen. Tullia Carrettoni - Presidente Istituto Italo-Africano

Luigi Gasbarri - Segretario Generale Istituto ItaloAfricano

Anna Maria Gentili - Universita di Bologna

Maria Cristina Ercolessi - CESPI

Marcella Emiliani - Giornalista

Silvio Pampiglione - Universitia di Bologna

Padre Efrem Tresoldi - Pax Christi

Giampaolo Calchi Novati - Universita di Urbino

Massimo Micarelli - Ufficio Studi delI/IPALMO

Claudio Fracassi - Ciornalista

, / / )X -  
927 / / / x/// // / f  
If / 'III 1/ . / fr, "1 . \_ ':



## INDICE

La pressione internazionale contro l'apartheid deve continuare	
On.le CIUSEPPE CRIPPA 1	
L'impegno del Coordinamento Nazionale Anti-Apartheid	
LIDIA SCONCIAFORNI 3	
Apartheid: una responsabilit� di tutti	
SMANGALISO MKHATSHWA 4	
Le Chiese in Sudafrica	
Pastor JOHN DARIES 8	
Sudafrica e Africa Australe: gli obiettivi dell'AWEPAA	
On.le JAN NICO SCHOLTEN 10	
Le sanzioni e il ruolo dell'Italia	
Sen. CIULIO ORLANDO 12	
Siamo qui per assumerci nuovi impegni	
Sen. ANTONIO RUBBI 14	
Sudafrica e contesto regionale: non abbassiamo il tiro	
On.le MARIO RAFFAELLI 17	
L'azione italiana contro l'apartheid	
VINCENZO CURATOLA 20	
I nostri doveri nei confronti del popolo sudafricano	
HORST CH. KLEINSCHMIDT 23	
La lotta dell'ANC per l'eliminazione totale dell'apartheid	
BENNY NATO DE BRUIN 26	
Conclusioni	
DINA FORT! 28	
On.le GIULIANO SILVESTRI 29	

Non pit) un bambino ucciso,  
torturato, detenuto in Sudafrica  
CIES - Campagna Nazionale "Liberiamo  
i bambini dall/apartheid"  
CCD \_ Bambino Colorato,  
Castiglioncello1989  
Allegati  
30

"La pressione internazionale  
contro  
l'apartheid deve continuare"  
On.le GIUSEPPE CRIPPA  
Vice-Presidente della Sezione  
Italiana dell'AWEPAA

E' per me un grande onore dare avvio a questo incontro Che il Coordinamento Nazio-  
nale contro l'apartheid e la Sezione Italiana dell'Associazione dei Parlamentari Europei  
contro l'apartheid hanno voluto per discutere dello straordinario presente 6 del futuro d  
el  
Sudafrica.

Permettetemi di ringraziare i presenti e quanti, numerosissimi, Ci hanno dato la loro  
adesione a partire dall'On.le Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati, Che, an-  
cora una volta, ha voluto darci patrocinio, sostegno e incoraggiamento.

Mi piace salutare, fra tutti i convenuti, i ragazzi delle scuole di Roma Che sono qui fra  
noi a testimoniare la loro viva e appassionata amicizia con i coetanei Che in Africa Au-  
strale soffrono nei fisici e negli affetti le disastrose conseguenze dell'apartheid.

Ma consentitemi di salutare e ringraziare con profonda commozione 9 con tanto af-  
fetto i nostri amici, i compagni, i nostri fratelli venuti a Roma dal Sudafrica. Essi hann  
o la-

sciato gli impegni di giornate eccezionali, di gioia e di speranza per il futuro del loro  
po-  
lo e della loro patria. Essi Ci faranno partecipi diretti e rinnoveranno in noi la gioi  
a per

l'avvenimento atteso per tanti anni : la liberazione di Nelson Mandela. (...)

La liberazione di Nelson Mandela, i provvedimenti del governo del Sudafrica, la pro-  
clamazione dell'indipendenza della Namibia, sono in primo luogo il grande risultato de-  
gli incalcolabili sacrifici delle donne e degli uomini, dei giovani e delle organizzazioni  
i

democratiche del Sudafrica. Ad essi non 6: mai mancato il contributo prezioso della co-  
munita internazionale, Che con le sue pressioni diplomatiche, economiche ed in altri cam  
-

pi ha perseguito l'obiettivo dell'isolamento del regime razzista.

Anche in Italia 2 diffuso un vasto movimento contro il razzismo e contro l'apartheid.

Vi sono impegnati migliaia di giovani, di lavoratori, associazioni sindacali, religiose,  
isti-  
tuzioni democratiche.

(...) Il Governo Italiano ha assunto decisioni importanti per la cooperazione con i pae-  
si dell'Africa Australe e per l'aiuto ai perseguitati a causa dell'apartheid.

I parlamentari dell'AWEPAA pensano perb Che si poteva e si doveva fare di pit) , Che  
il Governo Italiano pub e deve fare di pit: sul piano politico e su quello delle sanzioni  
economiche. Non sempre esso ha mostrato piena e limpida coerenza con gli impegni in-  
ternazionali solennemente assunti. In alcuni settori le relazioni tra Italia 6 Sudafrica  
soi

no di una intensita tale da provocare in noi profonda amarezza. Ci auguriamo Che que-  
sto Seminario possa favorire l'allineamento del nostro paese con quelli Che sono pit) con  
-

seguenti e pit) avanzati in Europa e nel mondo nelle pressioni economiche verso il regi-  
me del Sudafrica.

Vogliamo augurarci Che dopo questo Seminario cominci immediatamente l'esame in  
Parlamento della proposta di legge per le sanzioni Che ha stata sottoscritta da decine di

migliaia di cittadini. La pressione internazionale sul regime di Pretoria deve infatti continuare.

In Sudafrica è stata scritta una pagina nuova nella giusta direzione, ma troppe sono ancora quelle da scrivere per giungere all'ultima, la pagina della libertà e della democrazia. I pilastri fondamentali dell'apartheid restano in piedi. Essi sono ancora

pit: odiosi alla luce delle novità di questi anni straordinari. Mancano ancora troppi elementi, troppe misure per pervenire a quel clima di fiducia tale da consentire un dialogo e un negoziato davvero proficui.

Da voi amici e compagni del Sudafrica che avete voluto e continuate ad avere sulle spalle il peso della lotta del vostro popolo, così come dagli studiosi, dagli esponenti politici, dai parlamentari e dai rappresentanti dei movimenti che interverranno oggi ci aspettiamo parole nuove perché siano chiari i nostri compiti e i nostri doveri, perché possiamo rendere meglio le nostre energie per contribuire ad abbreviare il tempo della violenza, il tempo della sofferenza e delle umiliazioni, perché il cambiamento che si è avviato diventi sempre più profondo e irreversibile fino a pervenire ad un nuovo Sudafrica governato da rappresentanti veri di tutto il popolo, un Sudafrica unito, democratico, non razziale, fattore di pace e di progresso per l'Africa intera e per tutta la comunità internazionale.

"L'impegno del Coordinamento  
Nazionale Anti-Apartheid"

LIDIA SCONCIAFORNI

Rappresentante Pax Christi nel  
Coordinamento Nazionale Anti-  
Apartheid.

Rappresento qui il Coordinamento Nazionale Anti-Apartheid e vorrei saper esprimere tutta la gioia che proviamo in questo momento.

Avevamo pensato a questo Seminario già da molti mesi, ma si è potuto realizzare solo ora, dopo i fatti nuovi che sono accaduti in Sudafrica: la liberazione di Nelson Mandela, la legalizzazione dell'African National Congress, e dei partiti di opposizione, risultati

degli enormi sacrifici del popolo nero ed anche di una parte del popolo bianco.

Questo Seminario (3 una delle attività del Coordinamento, sorto nel 1985 attraverso un appello in cui si chiedeva a tutte le forze democratiche del paese di promuovere delle iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica italiana sul sistema dell'apartheid. Hanno aderito tutti i partiti democratici, i sindacati, organizzazioni non-governative, umanitarie e culturali, le chiese.

Abbiamo quindi intrapreso delle iniziative di sensibilizzazione sulle condizioni di vita del popolo nero in Sudafrica, delle iniziative politiche che hanno inciso sull'economia del paese e sui legami esterni che hanno permesso a questo regime di esistere.

Tra le varie attività si colloca questo Seminario. Sapevamo, già da mesi, attraverso testimonianze dirette dal Sudafrica e attraverso la stampa estera che stavano succedendo dei fatti nuovi. La stampa nazionale non è stata di fatto puntuale su ciò che stava succedendo in Sudafrica.

Il titolo pensato per questo Seminario forse adesso, alla luce dei nuovi avvenimenti, avrebbe potuto essere diverso - il taglio da dare al nostro impegno lo sapremo comunque dalle relazioni dei nostri amici sudafricani. Ringrazio i presenti e rinnovo l'impegno del Coordinamento: sappiamo che la strada è ancora molto lunga, garantiamo tutta la nostra solidarietà per l'eliminazione di qualsiasi ostacolo si frapponga ad un Sudafrica

libero, democratico e multirazziale.



"Apartheid: una responsabilit  di tutti"

SMANCALISO MKHATSHWA

Membro di spicco dell'MDM (Movimento Democratico di Massa), patrocinatore dell'UDF (Fronte Democratico Unito), Direttore dell'Istituto di Teologia Contestuale a Johannesburg. Dal 1980 al 1988

Segretario Generale della Conferenza

Epuscopale dei Vescovi del Sudafrica.

Grazie Signor Presidente, giornalisti, eccellenze, membri del Parlamento, giovani amici e compagni. Sono felice di essere qui oggi e di prendere parte a questo importante momento di confronto.

Naturalmente la domanda cruciale che ci dobbiamo porre  : cosa significhino gli attuali avvenimenti e dove conducano. (...) Ci troviamo oggi ad una svolta, alla possibilit  di cambiamenti, a grandi aspettative e speranze, ma sussistono allo stesso tempo timori, motivi di incertezza e angoscia.

(...) Voglio brevemente ricordarvi che cosa hanno significato per noi 338 anni di apartheid, da quando il colonialismo sbarc  in Sudafrica.

La legalizzazione del sistema dell'apartheid, avvenuta nel 1948 ha soltanto esasperato 16 condizioni di oppressione e sfruttamento economico gi  esistenti. L'apartheid non  

soltanto discriminazione razziale, ma l'impossibilit  per la maggioranza del popolo di esprimere la propria volont  con il voto,   un sistema di educazione discriminatorio come quello della Bantu Education, e la povert  per milioni di persone.

Apartheid significa per la maggioranza del nostro popolo espropriazione continua di qualsiasi diritto e dominio di un'oligarchia bianca.

L'oppressione sistematica attuata da questo sistema   basata su quattro fondamentali pilastri: il Population Registration Act che rende obbligatoria la registrazione di ogni abi-

tante del Sudafrica secondo l'appartenenza razziale - registrazione che condiziona tutta la sua vita; il Group Areas Act che decide il dove e come ogni persona dovr  vivere

, ed il perch ; tristemente esiste tuttora il Land Act che stabilisce il possesso per i bianchi

dell'87% del territorio contro il 13% per la maggioranza nera. Apartheid significa

inoltre un sistema sanitario discriminatorio, e una mortalit  infantile nera altissima.

Apartheid significa il completo controllo dei bianchi sulla propriet , i mezzi di produzione, l'economia e il commercio. Significa migliaia di sudafricani costretti a fuggire e vivere per il mondo in una situazione di diaspora. (...) Gli effetti dell'apartheid si sono

poi estesi agli stati confinanti, a causa della politica di destabilizzazione attuata dal governo di Pretoria. Il Lesotho e il Botswana sono stati spesso attaccati perch  considera-

ti un rifugio per i militanti dell'ANC e anche l'Angola e il Mozambico hanno dovuto sopportare gli effetti della politica militare sudafricana.

Migliaia di persone continuano ad essere detenute senza processo, condannate a pesanti sentenze o alla pena di morte, (...) molte muoiono durante la detenzione, (...) migliaia sono messe al bando o subiscono restrizioni, ( )

Apartheid significa che il Sudafrica   stato isolato dalla Comunit  Internazionale nel campo dello sport e della cultura, e   stato ridotto ad essere il paria del mondo. Le san-

ni economiche, anche se spesso applicate con esitazione, hanno portato alla stagnazione della nostra economia.

Tutto Cii) spiega perch3 la nostra gente abbia deciso di resistere, una volta per tutte e con qualsiasi mezzo, per assicurare Che un giorno democrazia, giustizia e pace regnino sovrane.

Ma siamo oggi ad una svolta. E' ormai chiaro Che il controllo del paese non pub essere mantenuto pit) a Iungo utilizzando soltanto Ia forza, Che I'economia non pub pit; so p-

portare la pressione esercitata dalla Comunita Internazionale, quella interna e quella es er-

citata dall'esterno dal movimento di liberazione.

(...) Da queste considerazioni hanno preso il via le riforme attuate da De Klerk. Voglio ribadire questo punto: le riforme, nella loro inadeguatezza, non sono scaturite dall e

buone intenzioni 0 da un improvviso ripensamento di De Klerk, ma sono piuttosto il frutto delle forme di pressione Che ho menzionato, grazie alle quali si sono verificati alcun i

superficiali cambiamenti.

Inoltre Ia creazione dell'ennesima struttura razzista: il sistema tricamerale e la bantu-stanizzazione forzata di nuovi territori, non sono state solo insopportabilmente dispendiose, ma sono anche diventate politicamente ingestibili.

Quindi, ecco Ia svolta.

L' ANC ha chiaramente vinto Ia battaglia politica e diplomatica ed anche le contraddizioni interne al Partito Nazionalista, Che hanno portato all'ignominoso collasso del re

- gime di Botha, sono elementi Che hanno contribuito all'attuale evoluzione della situazione sudafricana. La caduta di Botha ha anche significato un allentamento della morsa Che le forze di sicurezza avevano sul governo - ma solo un allentamento perche? esse non sono state completamente disciolte.

Il "fenomeno Gorbaciov" ha portato una rivoluzione per la pace, la giustizia e la democrazia - alcune ripercussioni si sono sentite anche nei conflitti regionali, ad esempio in Angola e in Namibia cos? come nelle rivolte ancora in corso contro individui e regimi. (...) Voglio qui sottolineare Che la nostra analisi di quanto sta avvenendo nei paesi del

- I'Est europeo non (a quella di un totale rifiuto del socialismo come sistema, ma di una r i-

volta contro certi burocrati e certi regimi Che hanno tradito, come da tempo sapevamo, i principii del socialismo.

Il punto di rottura, Che ha indotto il regime di Pretoria a cambiare la propria politica, (a stata Ia constatazione Che il popolo sudafricano non avrebbe piu sopportato a lungo e senza reagire il sistema delVapartheid, Che era pronto a sfidarlo sempre di piu, organizzando proteste, marce, scioperi della fame, infrangendo quotidianamente le leggi dell'emergenza.

Poi vi Ea stata la salita al potere di De Klerk. Mi rendo conto Che molti ripongono le loro speranze in De Klerk. Ritengo almeno in parte Che questa non sia solo una falsa speranza, ma anche un fraintendimento della situazione. Non penso Che De Klerk, come singolo individuo, possa essere in grado di apportare i cambiamenti sociali Che desideriamo. E' il sistema Che dobbiamo esaminare criticamente, i De Klerk possono andare e venire, ma se lo prendiamo come personificazione della leadership di questo particolare sistema dobbiamo chiederci se esso (2: un mito 0 se 6: un riformatore genuine.

Innanzitutto il suo stile di governo & molto diverso da quello di Botha, Che conduceva il suo gabinetto alla stregua di un giardino di infanzia. De Klerk (a pin) attento all'opi-

nione internazionale, 62 pk) sensibile aHe pressioni interne ed internazionali. Quindi ha decretato la parziale abolizione dello stato d'emergenza, la legalizzazione dell'ANC, del Partito Comunista Sudafricano 8 del PAC, il rilascio di Nelson Mandela e di altri prigionieri politici, Ia promessa di consentire il ritorno agli esiliati (anche se per quest'ultima

concessione vi 6: ancora poca chiarezza su chi potrf a rientrare 8 Chi no).

(...) Non voglio dire Che questi cambiamenti non significhino nulla, sgnò imp\_or\_tanti e sono un primo piccolo passo per preparare un futuro clima favorevole an negoznatl. Nell' euforia Che si & creata vi sono realta Che sfuggono, Che vengono sottovalutate. Vi ho giã detto Che vi sono dei pilastri sui quali poggia l'apartheid e questi sono sempre in piedi (...) la maggioranza del nostro popolo non ha il diritto di voto, non può eleggere i suoi rappresentanti né: farsi nominare.

Questa & la realtà 212 gli esuli che rientreranno, rappresentanti dell'ANC, del SACP 9 altri, lo stesso Nelson Mandela rilasciato dalla prigionia, non sono ancora liberi - l'apartheid è ancora in piedi e gode di buona salute.

Le condizioni richieste dall'African National Congress per sedere al tavolo delle trattative non sono state esplicitamente accettate dal governo sudafricano. Ancora oggi la polizia e le forze di sicurezza detengono enormi poteri, e anche se praticamente ogni giorno vediamo marciare migliaia di persone, la polizia ha ancora l'autorità di rifiutare il

diritto a manifestare se ritiene Che ciò costituisca una minaccia all'ordine pubblico. Se si considera Che oltre il 70% della polizia appartiene al Partito Conservatore e Che molte persone appartenenti alle squadre della morte ne fanno parte, si può comprendere quale potere e quali strumenti ancora abbiano gli agenti della repressione. La violenza è una piaga profonda nel Sudafrica, quella di stato e ovviamente e tristemente anche quella in luoghi come il Natal dove vi è una tragica perdita di vite umane. Ma è importante capire la natura di questa violenza, non si tratta appena di neri contro neri Che si divertono ad uccidersi tra loro, (a un conflitto reale tra forze dell'apartheid e

forze Che si oppongono al sistema; il colore della pelle diventa irrilevante, anche se si tratta di popolazioni di lingua Zulu Che combattono tra loro.

Questa è la realtà, ma bisogna guardare oltre: alla questione di Chi effettivamente sostiene l'una o l'altra parte, per capire a fondo la natura del conflitto nel Natal. (...)

La nostra economia è allo stremo, l'estrema destra si sta organizzando per la resistenza finale

a qualsiasi ragionevole cambiamento in Sudafrica. Molti paesi europei continuano a mantenere legami amichevoli con il regime di Pretoria. Esaminando dati statistici e rapporti commerciali tra paesi europei e Sudafrica, ho notato Che l'Italia ne (a uno dei maggiori partners commerciali. Ed è in ragione del perdurare di questi legami Che la più piccola riforma, o ciò?) Che ha la parvenza di essere tale, viene salutata con grande entusiasmo e

per questo Che il governo sudafricano viene incoraggiato. Molto poco invece si dice delle sofferenze patite, ormai da lunghissimi anni, da milioni di persone oppresse, quasi se si aspettasse da loro una pazienza infinita. Secondo me questo tipo di atteggiamento (è spudoratamente razzista.

Che cosa possiamo dunque fare all'interno e all'esterno del Sudafrica per abbreviare i tempi di ingresso del nostro paese nella comunità civile internazionale?

Vorrei raccomandare alla comunità internazionale di mantenere e intensificare la pressione su Pretoria perché possa essere accelerato il rocesso verso i negoziati.

(...) Dobbiamo fare tutto il possibile per arrivare ad una soluzione dei problemi, sotto la guida del popolo del Sudafrica. (...) Nessun paese, nessuna organizzazione ha il diritto di scegliere per noi. Ciò Che ci aspettiamo è la solidarietà delle organizzazioni

progressiste Che esistono in Italia, in Germania, negli altri paesi europei.

Vorrei rivolgermi anche a quelle forze Che tradizionalmente hanno sostenuto l'apartheid perché oggi si adoperino per il suo smantellamento.

Vorrei chiedervi di aumentare il vostro appoggio al Movimento Democratico di Massa, all'African National Congress e a tutte le forze democratiche Che si battono contro l'apartheid all'interno e all'esterno del Sudafrica.

Dobbiamo indubbiamente anche incoraggiare De Klerk e gli elementi progressisti perché: continuino nella loro politica, senza fermarsi a metà strada nelle riforme, oggi come oggi ancora totalmente inadeguate, per giungere ad un negoziato che possa essere

condotto secondo quanto desidera la maggioranza del popolo, perché sarete d'accordo con me che il governo sudafricano non ha il diritto di prendere unilateralmente alcuna decisione.

Vorrei inoltre raccomandare a questa assemblea, al vostro e ad altri paesi che dobbiamo preparare una sorta di piano Marshall per assicurare un'economia forte e vitale nel post-apartheid.

Bisognerà inoltre continuare a sostenere economicamente gli stati membri della SADCC perché molti di essi hanno dovuto subire pesanti conseguenze per aver sostenuto la lotta di liberazione del Sudafrica.

Quello che temo è che ci possa essere una fuga dei tanto necessari aiuti dal primo mondo verso i paesi dell'Est a scapito dei paesi del Sud e del Sudafrica in particolare.

Abbiamo già avuto alcuni indizi di questo orientamento e ciò è per noi motivo di grande preoccupazione.

Ci aspettiamo che continuiate a sostenerci ed aumentiate i vostri aiuti perché l'eliminazione dell'apartheid e la ricostruzione nazionale non saranno un processo rapido, ma richiederanno tempo.

È altresì vostro dovere sostenere la stampa libera sudafricana. Giornali come *M New Nation*, *South e New African*, che rappresentano la stampa alternativa a quella di regime, hanno bisogno di aiuti, come ne hanno bisogno coloro che si stanno impegnando per costruire un sistema educativo più valido, in alternativa a quello discriminante e razzista imposto fino ad oggi alla popolazione nera, e chi si sta battendo per la normalizzazione della vita politica, perché anche in Sudafrica sia possibile parteciparvi e organizzarsi liberamente. (...)

Voglio concludere il mio intervento chiedendovi ancora una volta di non farvi ingannare dalle apparenze, di non entusiasmarvi per quello che sta accadendo perché non siamo che all'inizio. Anche se si giungerà a dei negoziati, essi non devono essere visti come un punto di arrivo, ma solo come un mezzo, uno strumento attraverso il quale il popolo sudafricano possa decretare la fine dell'apartheid; uno strumento che assicuri la possibilità per tutta la popolazione di partecipare a questo processo, che le consenta di essere finalmente responsabile della propria vita.

Vi chiediamo inoltre di astenervi dal fare qualsiasi cosa che possa ostacolare il raggiungimento di questi obiettivi. (...) Nel ringraziarvi ancora una volta per aver organizzato questo incontro, che spero ricco di conseguenze, mi auguro che non sia servito semplicemente a darvi delle informazioni su ciò che sta avvenendo nel mio paese ma che vi aiuti a capirlo e ad interpretarlo.

prepararlo.

"Le Chiese in Sudafrica"

Pastor JOHN DARIES

Pastore della Convenzione Battista  
del Sudafrica

Crazie per l'opportunità Che mi avete dato di essere qui oggi e grazie a nome di tutti i compagni e gli amici Che lottano in Sudafrica.

Vorrei parlarvi del ruolo Che la Chiesa svolge in Sudafrica.

Per farvi capire come spesso questo venga frainteso riporterò qui una storiella Che Desmond Tutu ama raccontare per dimostrare come la stampa può stravolgere ciò Che realmente accade. Tutu e De Klerk si trovano in barca insieme, su un fiume molto profondo. I venti del cambiamento soffiano forte tanto da far volare via il cappello a De Klerk.

Allora Tutu, camminando sull'acqua, riesce a riprenderlo e glielo restituisce. I giornali il

giorno dopo naturalmente titolano "Desmond Tutu non sa nuotare".

(...) Per tornare a ciò Che la Chiesa fa in Sudafrica, e mi riferisco alla sua parte più sensibile, essa ha da tempo scelto di essere al fianco della gente Che soffre, degli oppressi,

dei poveri e degli emarginati, di coloro Che non hanno la possibilità di esprimere le proprie

opinioni. (...) All'inizio del 1989 ha promosso una Campagna di informazione e sensibilizzazione (Campagna per la Verità), alla quale più tardi si è aggiunta la Campagna per la Disobbedienza Civile promossa dal Movimento Democratico di Massa, per opporsi a tutte le leggi dell'apartheid, come la segregazione sulle spiagge, il divieto di manifestare, ecc.

Tutto ciò culminò nella Conferenza per un Futuro Democratico tenutasi nel dicembre 1989, Che ha costituito un utile strumento di pressione sul governo sudafricano, insieme ai molti attuati dalla Comunità Internazionale.

Un altro campo in cui la Chiesa è stata attiva è quello della riflessione teologica, molto

importante per noi dal momento Che il sistema dell'apartheid ha trovato una giustificazione teorica nella dottrina della Chiesa riformata olandese. Abbiamo affermato con chiarezza Che l'apartheid è un peccato e abbiamo prodotto anche alcuni documenti sulle relazioni tra Stato e Chiesa in Sudafrica: il documento Kairos, l'Evangelical Witness 6 il

10 dicembre 1989. Quest'ultimo è stato stilato in collaborazione con altri sei paesi Che versavano in una situazione simile alla nostra, per cercare insieme a loro una soluzione.

(...) Padre Smangaliso nel suo intervento ha già dimostrato come i pilastri dell'apartheid siano ancora ben saldi, e costituiscano per noi motivo di grande preoccupazione. Non sentiamo parlare altro Che di riforme, ma abbiamo ormai una avversione per questa parola, perché non abbiamo senso usarla riferendosi all'apartheid, visto Che l'unica cosa da fare è abolirlo completamente.

(...) Questo sistema non prevede in alcun modo il rispetto e la difesa dei diritti individuali, delle libertà personali. Già: è stato detto dell'iniquità del sistema educativo, Che il

governo chiama Educazione Nazionale Cristiana, ma Che nulla ha di cristiano.

(...) Noi uomini di Chiesa abbiamo la speranza Che Dio sia dalla parte della giustizia. Speriamo Che il popolo del Sudafrica sia finalmente determinato a prendere il proprio futuro nelle proprie mani. Siamo diventati finalmente consapevoli, e lo abbiamo constatato-

to durante la Campagna per la Disobbedienza Civile, d3 essere in grado di cambiare con le nostre forze le leggi ingiuste e inique dell'apartheid.

Il desiderio del nostro popolo è che questi cambiamenti avvengano però in maniera pacifica ed è per questo che abbiamo bisogno del sostegno della Comunità Internazionale.

(...) Vi ringrazio ancora per aver avuto il privilegio di partecipare ai lavori di questo Sembrano e concludo dicendo che speriamo nella nascita di un nuovo Sudafrica.

"Sudafrica e Africa Australe:

gli obiettivi dell'AWEPAA"

On.le JAN NICO SCHOLTEN

Presidente dell'AWEPAA e membro  
del Parlamento Olandese

Signor Presidente, Signor C signori, ho qui l'onore di rappresentare l'AWEPAA, Associazione dei Parlamentari dell'Europa Occidentale per l'Azione contro l'Apartheid.

Ne sono membri all'interno del Parlamento Europeo e nei Parlamenti nazionali, 1500 parlamentari, rappresentanti di tutti i colori politici dell'Europa. Anche alcuni membri del

Partito Conservatore inglese hanno aderito alla nostra associazione e ciò significa che non

sono d'accordo con la politica adottata dalla Thatcher nei confronti del Sudafrica, dal momento che requisito necessario per aderire all'AWEPAA è quello di essere a favore dell'applicazione delle sanzioni economiche contro il regime dell'apartheid.

La scorsa settimana alcuni Conservatori inglesi hanno votato a favore di una risoluzione per il mantenimento delle sanzioni adottata dal Parlamento Europeo.

Nei primi mesi del 1990 la Presidenza della Comunità Europea è toccata all'Irlanda, successivamente spetterà all'Italia. Margaret Thatcher ha già proposto di ritirare le sanzioni in considerazione degli enormi sviluppi della situazione e dei fondamentali cambiamenti annunciati da De Klerk. Io penso invece che sebbene De Klerk stia intraprendendo passi importanti, sebbene ci sia una speranza per un futuro democratico, fondamentali cambiamenti che giustifichino mutamenti del nostro atteggiamento o un alleggerimento delle pressioni su quel governo non ci sono stati.

Questo è l'orientamento dell'AWEPAA.

Solo poche settimane fa, rispetto all'Africa Australe ci proponevamo di raggiungere tre obiettivi: lo sradicamento dell'apartheid, il sostegno agli stati della Linea del Fronte,

l'indipendenza della Namibia. Quest'ultimo è stato finalmente raggiunto e l'AWEPAA ha sostenuto per anni la SWAPO e il Consiglio delle Chiese della Namibia.

Ma tornando al tema dell'apartheid esso si basa su due componenti: l'oppressione interna e l'aggressione esterna, ai danni soprattutto di Angola e Mozambico. Enormi sono stati i costi di questa destabilizzazione, in termini di vite umane e di perdite economiche: negli ultimi dieci anni un milione di persone hanno perso la vita, tra cui migliaia di

bambini, e 50.100 nel 1988 i danni arrecati sono stati pari a 10 miliardi di dollari. E' per

questo che concordo pienamente con l'idea dell'adozione di un piano Marshall, ma che a mio avviso deve essere esteso a tutta l'area dell'Africa Australe.

Nel mondo occidentale si sono fatte molte campagne contro l'apartheid, ma non abbiamo fatto tutto quello che avremmo dovuto. Ci è stato chiesto dalla popolazione oppressa di imporre sanzioni economiche, ma non è stata la Comunità Europea a giocare il ruolo più incisivo. Molto di più: hanno fatto paesi come la Svezia, la Norvegia, gli

Stati Uniti. Gli USA nel 1986 hanno adottato il Comprehensive Anti Apartheid Act, un provvedimento per delle misure globali contro l'apartheid che ha avuto un grande impatto sul governo sudafricano.

La Comunità Europea rappresenta senz'altro un ruolo più debole nel mondo occidentale rispetto all'adozione delle sanzioni.

Nonostante cib le sanzioni nel loro insieme hanno funzionato, sono state efficaci, ma direi che ci?) da cui pit) (a dipeso il cambiamento in Sudafrica sono state e saranno le azio-

ni promosse all'interno di quello stesso paese.

Noi dell'AWEPAA continueremo a fare pressione sul governo sudafricano fino alla completa estinzione dell'apartheid.

Nel 1985 i ministri europei hanno sottoscritto un documento nel quale dichiaravano che l'abolizione dell'apartheid doveva essere totale. Bene pensiamo che a tutt'oggi nemmeno una delle componenti di questo sistema sia stata rimossa.

Nel dicembre 1989 abbiamo ribadito che solo cambiamenti profondi e irreversibili potranno giustificare il ritiro delle sanzioni.

Pensiamo inoltre che sia necessario ascoltare attentamente il popolo sudafricano ed i suoi leaders su come la situazione si sta evolvendo all'interno del paese: certamente è importante la loro opinione che quella di persone come la Thatcher.

Vorrei aggiungere ancora una cosa : Nelson Mandela è certo uscito di prigione, ma non è un uomo libero, perché non si può essere uomini liberi in un paese che ha fatto della violazione dei diritti umani la propria legge.

Concludo dicendo che siamo fieri di affiancare il popolo sudafricano nella sua lotta contro l'apartheid, come siamo stati fieri di lottare insieme al popolo della Namibia e a s-

sicuriamo loro il nostro sostegno, che continuerà fino al completo sradicamento del sistema dell'apartheid.

ma dell'apartheid.



"Le sanzioni e il ruolo  
dell'Italia"

Sen. GIULIO ORLANDO

Membro della Commissione Affari  
Esteri - Emi razione del Senato.  
Gruppo D

Vorrei innanzitutto portare l'adesione della Democrazia Cristiana a questo Seminario  
(...).

Visto il tema che stiamo affrontando vorrei richiamarmi ad una intervista concessa  
proprio ieri alla televisione italiana da Nelson Mandela. Ad una domanda precisa dell'in-  
tervistatore "Che cosa ritiene che l'Italia abbia fatto in relazione al problema dell'apar-  
theid?" la risposta di Nelson Mandela - cito quasi testualmente - stata la seguente: "

L'Italia ha svolto un ruolo assai importante e noi le siamo grati per l'atteggiamento che  
ha assunto."

(...) Limitandoci a questo ultimo quinquennio debbo far rilevare che l'Italia (a stato  
l'unico paese occidentale che nelle due riunioni del Consiglio di Sicurezza dedicate al  
problema dell'apartheid ha votato per le sanzioni selettive e obbligatorie. Voglio anche  
ricordare la missione compiuta da tre ministri degli Esteri della Comunità Economica Eu-  
ropea, della quale faceva parte l'allora Ministro degli Esteri, On. Andreotti, che ha in-  
terrogato non soltanto il Governo ma tutte le forze di opposizione e al seguito della qua-

le vi (3) stata la decisione di tutta la Comunità, nel settembre '85, di comminare le sanz-  
io-

ni nei confronti del governo sudafricano.

(...) In più occasioni il nostro Governo ha riconfermato la fermezza dell'Italia a man-  
tenere le sanzioni fino a quando non si fossero create condizioni reali per il superamen-  
to dell'apartheid e delle radici culturali su cui l'apartheid si basa (...)

Che cosa è accaduto in quest'ultimo anno? Credo che le parole qui dette non possa-  
no essere condivise. De Klerk agisce come un conservatore illuminato rispetto al con-  
servatorismo oscuro dei suoi predecessori. Ma conservatore illuminato vuol dire salvare  
la sostanza delle cose in cambio di alcuni sia pure importanti aggiustamenti di tiro. Ne f-

a fede la liberazione di Mandela e l'avvio di un possibile dialogo pre- negoziale.

Credo che si siano create migliori condizioni rispetto al passato, ma commetterem-  
mo certamente un gravissimo errore nel ritenere queste condizioni sufficienti per cambia-  
re la politica che la Comunità Europea e il mondo occidentale, in genere, hanno assunto  
come strumento di pressione per quidare questa abnorme situazione creata dalla discri-  
minazione razziale.

Ecco la ragione per la quale non possiamo che condividere la posizione che E3 stata  
espressa molto chiaramente da Scholten: la cancellazione o l'attenuazione dello strumen-  
to sanzionatorio nella fase di avvio prenegoziale costituirebbe certamente un errore.  
Anche se la signora Thatcher ha espresso una opinione contraria siamo del parere che  
si debba rimanere fedeli alle decisioni del Consiglio Europeo dei Ministri del settembre  
1985 fino a quando non si creino le condizioni per il cambiamento radicale di una situa-  
zione che non va vista solo sul terreno strettamente politico-elettorale della riforma co-  
sti-

tuzionale, ma anche su quello della cultura immessa in questi lunghi anni nella popolazione bianca, CioE di considerarsi una razza superiore. (...)

Credo di poter dire a nome della Democrazia Cristiana Che noi condividiamo l'atteggiamento di fermezza e attendiamo fiduciosi i pronunciamenti Che sono in corso, in particolare la riunione del Comitato Esecutivo dell'African National Congress del prossimo 26 febbraio. (...) Per noi l'African National Congress costituisce infatti punto di riferimento essenziale del negoziato.

(...) Pensiamo Che occorra da parte nostra influenzare quelle forze politiche ed economiche a Johannesburg Che hanno dimostrato una maggiore larghezza di vedute in relazione al ruolo Che un Sudafrica, Che abbia respinto la politica dell'apartheid, può esercitare nel quadro della collaborazione, della cooperazione regionale fra tutti i paesi dell'Africa Australe. Credo quindi Che non occorra agire soltanto sul piano della fermezza con gli strumenti sanzionatori, non occorra soltanto seguire i pronunciamenti degli stati dell'Africa Australe e dell'African National Congress e delle altre forze Che indubbiamente possono svolgere un ruolo in questa possibile prima fase pre-negoziale. Dobbiamo anche rivolgere la nostra attenzione a quella parte della popolazione bianca delle forze politiche Che si sono espresse a favore dell'abolizione dell'apartheid perché si assicurino le condizioni del ruolo Che possono svolgere in direzione della ripresa di un'area così importante e così ricca di risorse per l'intera Africa Australe.

Il collega Scholten ha fatto un cenno alla possibilità di un piano Marshall. E' un problema di attualità perché è stato sollevato anche in relazione al problema della partecipazione dei paesi occidentali alla ripresa e alle trasformazioni economiche in atto nei paesi dell'Est. Credo Che questo possa essere possibile nella misura in cui diventi ulteriore elemento di pressione Che, aggiunto allo strumento sanzionatorio da mantenere, possa creare le condizioni perché anche nell'area bianca del Sudafrica ci siano delle possibilità di sostegno di un'azione comune Che l'Occidente, ed in particolare i paesi europei, possa svolgere in direzione dell'Africa Australe. (...)

Noi ci riteniamo impegnati, consapevoli del desiderio di tutti di vedere finalmente sorgere un'alba non solo di speranze ma di concrete prospettive nella tormentata area sudafricana.

"Siamo qui per assumerci nuovi  
impegni

Sen. ANTONIO RUBBI

Responsabile Relazioni

Internazionali del PCI

Nella straordinaria stagione dell'ampio moto popolare per l'affermazione dei principi di libert , eguaglianza, diritti umani, abbiamo salutato in questi ultimi giorni un altro

grande avvenimento: la liberazione, dopo quasi ventotto anni di carcere, di Nelson Mandela. (...)

Negli ultimi avvenimenti in Sudafrica c' , a parere nostro, la conferma che gli spazi di libert  da riconquistare e di diritti da affermare non si trovano solo in una certa parte

del mondo, ma non sono solo prerogative di certi sistemi, ma si trovano ovunque siano stati disattesi e repressi. Che la lotta per affermarli va quindi condotta dovunque: nell'Est Europeo come in Centro America, in Asia come nel Medio Oriente ed in Sudafrica. E' la coscienza dell'umanit  tutta che si batte perch  gli stati moderni siano fondati non sulle

ideologie, ma sulle contrapposizioni frontali e tanto meno sulla pregiudiziale razziale, ma su valori universali quali quelli della non-violenza, della piena democratizzazione della societ  e dei principi di eguali diritti per tutti gli uomini.

Noi siamo certi che sar  una battaglia ancora molto lunga (...) ma una nuova coscienza si va fortificando nelle relazioni internazionali e nei movimenti di massa, determinando

una nuova realt . Se non fosse cos , oggi non saremmo qui a salutare la liberazione di Nelson Mandela e a parlare della possibilit  di scrivere un capitolo nuovo nelle prospettive della nazione sudafricana. Non saremmo qui a registrare un cambiamento interno profondo anche nella pur travagliata situazione del Mozambico e dell'Angola e alla vigilia della proclamazione dell'indipendenza della Namibia. Ecco quindi come una politica di distensione, di disarmo, di collaborazione a livello internazionale, una politica

di dialogo e di intesa, abbia influito sulle cause di tensione e conflitto, sulle situazioni interne di questi paesi e sulla regione nel suo insieme, creando con ci  condizioni

favorevoli per andare ad un superamento per vie negoziali dei residui conflitti e allo

stabilimento di nuovi rapporti di cooperazione con i paesi dell'Africa Australe. Da qui uno dei motivi di fondo per i quali noi comunisti sosteniamo con decisione e con forza gli attuali indirizzi della politica internazionale e dei suoi pi  coerenti e determinati protagonisti. (...)

Il governo del Sudafrica ha stato posto nella inderogabile necessit  di adottare nuovi provvedimenti. E' questo un primo grande e significativo risultato per i combattenti neri e bianchi del Sudafrica uniti contro l'apartheid e ce ne sentiamo anche noi parti in causa. (...)

Sono molto lieto che Nelson Mandela nella sua prima intervista abbia rivolto un pensiero grato all'Italia e agli italiani. Penso che l'abbia rivolto soprattutto a quella massa di

giovani - come testimonia anche l'incontro di oggi - di associazioni, di enti locali, di parlamentari che si sono battuti per anni per questa causa. A tutti coloro che in questi anni

unitariamente hanno cercato di perseguire nella assemblea parlamentare e nelle iniziative popolari, nelle varie azioni di sostegno materiale alla giusta causa del popolo sudafricano, quegli obiettivi che oggi parzialmente cominciano ad essere raggiunti. E' quindi un giorno di grande soddisfazione anche per noi.

14

Sappiamo bene perb Che (a solo un primo passo e Che il cammino per la liquidazione completa dell'apartheid per un Sudafrica democratico, non razziale e unitario (a ancora cosperso di molti ostacoli.

(...) Se siamo qui oggi \$3 per assumerci nuovi impegni, Che derivano dalla fase Che si & aperta e accogliere in pieno l'appello Che i relatori di oggi Ci hanno rivolto. Il tema del Seminario Ea: "Dove va il Sudafrica?". Per una forza politica come la nostra Che dai problemi aperti deve saper ricavare indirizzi e compiti sarebbe forse pit; giusto "Dove dovrebbe andare" anzi "Dove deve andare il Sudafrica" anche grazie alla nostra azione.

Il rischio maggiore credo sia proprio quello di restare a meta strada nello smantellamento dell'apartheid. Cib non potrebbe in nessun modo essere accettato dal movimento anti-apartheid e dall'opinione pubblica mondiale, lascerebbe un pericoloso spazio di manovra per la destra razzista piU oltranzista, aumenterebbe le tensioni e gli scontri inter-razziali e inter-etnici.

Abbiamo letto tutti, credo, in questi giorni i commenti e le polemiche sulla lotta armata e le preoccupazioni del presidente De Klerk sulla stabilita del paese, ma c'fe una sola strada da ercorrere se si vuole evitare la violenza da ogni parte e assicurare pace e

stabilita al Sngfrica: accelerare il superamento del regime dell'apartheid. Possiamo ben comprendere la complessita di avviare la costruzione di nuovi equilibri politici e istitu-

zionali in quel paese, ma 3 questo, penso, dovra rivolgersi il negoziato tra le parti Che &

auspicabile si avvii al piU presto. Ma intanto e subito vanno completati i provvedimenti adottati mettendo fine alla stato di emergenza, liberando tutti i prigionieri politici, p

redispone il rientro in patria di tutti gli esuli.

Il nostro impegno deve essere esercitato subito in questa direzione.

Da qualche parte Ci si & chiesto se convenisse o meno mantenere ancora le sanzioni nei confronti del Sudafrica. Noi non abbiamo mai aderito alla leggera al ricorso di queste

misure estreme, Che assai spesso si sono risolte in un danno per la parte piu debole e

pit) esposta, ma per quanto riguarda il Sudafrica ci siamo battuti perch& si praticasse il suo

isolamento internazionale e si assumessero precise regole di comportamento nei suoi confronti, come richiesto dalla Comunita Internazionale a partire dalle Nazioni Unite e dal Parlamento Europeo e dalla coscienza civile del mondo intero. La ragione era una e molto semplice: nessun altro stato al mondo come il Sudafrica fonda le sue leggi e la sua condotta sulla discriminazione delle razze e sulla sistematica persecuzione della maggioranza nera della popolazione.

Ci siamo battuti perche questa ragione fosse pienamente intesa dai governi del nostro paese, e se 6: vera l'adesione dei vari governi italiani alle varie risoluzioni dell'Na-

zioni Unite e le missioni compiute anche a nome della Comunita Economica Europea credo sia altrettanto vera e documentata l'incoerenza di un comportamento Che avremmo certamente desiderato assai pit; lineare.

Se le iniziative di sostegno e cooperazione con alcuni paesi dell'area, in particolare il Mozambico, e gli aiuti assistenziali a settori dell'ANC e della SWAPO venivano assunti con il nostro concorso & altrettanto vero Che non pub mancare la nostra severa critica per l'incerto e contraddittorio atteggiamento di vari governi del nostro paese verso il Su-

dafrica, nei confronti del quale non si (3 per lungo tempo ottemperato all'embargo delle forniture militari deciso dalle Nazioni Unite, e si sono protratte, anche dopo le decisioni

in campo comunitario, transazioni finanziarie di istituti di credito italiani e scambi commerciali, come avviene ancora oggi con l'ENEL Che importa il 55% del carbone necessario.

Vogliamo sperare in un comportamento pit: coerente oggi, a cominciare dalla riunione, in corso a Dublino, dei Ministri degli Esteri dei dodici paesi della Comunita Europea

.

La nostra precisa richiesta & Che siano mantenute tutte le misure restrittive nei confronti

del Sudafrica sino al pieno superamento del regime dell'apartheid.

In effetti questa è l'arma più efficace che i paesi dell'Occidente hanno in mano per esercitare influenza e pressione e sarebbe ben grave responsabilità abbandonarla o anche solo attenuarla. Sanzioni economiche e pressioni politiche non devono cessare fino a che in Sudafrica non sia stato costruito un nuovo assetto che abolisca qualsiasi dominazione di qualsiasi colore e stabilisca per tutti uguali diritti in ogni campo e pari dignità).

E per concludere: la battaglia per un Sudafrica democratico e non razziale sarà ancora lunga. Per questo va continuata anche l'azione di sostegno e di solidarietà a quelle forze che si battono per questi obiettivi.

Oggi, con Nelson Mandela libero, con il ritorno alla legalità delle più importanti organizzazioni patriottiche, con settori della Classe dirigente bianca consapevole della necessità

di organizzare in modo nuovo quello stato e quella società, questa battaglia si colloca in un'altra dimensione e noi dovremo tenerne conto per aggiornare piattaforme, richieste, iniziative. (...)

Ciò che rimane è una battaglia di diritti e di libertà da portare fino in fondo che coinvolge direttamente, poiché non ci possono essere in nessuna parte del mondo battaglie per la libertà, la democrazia, i diritti umani che non siano un compito di ciascuno e di tutti.

16

"Sudafrica e contesto regionale:

non abbassiamo il tiro"

On.le MARIO RAFFAELLI

Responsabile del PSI per la

Cooperazione

Ho avuto la fortuna nel corso di questi anni di essere, se non un protagonista, un testimone senz'altro privilegiato della vicenda Che riguarda l'Africa Australe in generale e

il Sudafrica in particolare come Sottosegretario (fino ad un anno fa) con l'incarico di mantenere rapporti politici con l'Africa.

Anche in Africa Australe, come in altre aree del mondo, uno dei regali di questo indimenticabile 1989 Che Ci sta alle spalle (a l'accelerazione dei processi politici e quindi

anche dei processi di pace, laddove le forze politiche si dimostrino in grado di attivare momenti di confronto e di dialogo.

Certo fra i vari scenari Che hanno conosciuto la gioia di questa evoluzione positiva quello del Sudafrica & il piu difficile - piu della situazione del Centro America, dei paesi

dell'Est - paragonabile forse solo alla situazione del Medio Oriente, con la quale presenta qualche elemento di analogia.

Nonostante questo, E' possibile andare avanti e non c'è dubbio Che la prima riflessione Che vorrei fare (...) E' quella di vedere quali elementi hanno fatto sì Che una situazione

così difficile potesse evolversi come è successo negli ultimi mesi.

Primo fra tutti: la capacità di resistenza, di lotta del movimento interno Che evidentemente testimonia la validità delle sue radici perché è ovvio Che senza questa capacità di radicamento sarebbe stato impossibile portare avanti un tale impegno(...), e la politica internazionale avrebbe potuto avere alcuna incisività.

(...) Il secondo elemento, a mio avviso, E' il fatto Che Ci sia stata una evoluzione regionale della situazione: (...) il concetto di interdipendenza, Che è fortissimo ovunque, lo

& in particolare in Africa Australe, dove il legame economico e storico tra il Sudafrica e

paesi vicini, in particolare della Linea del Fronte, E' assolutamente decisivo e può quindi

tradursi in una grande capacità di destabilizzazione da parte del Sudafrica oppure in una

grande capacità di crescita e dialogo qualora avessimo un Sudafrica libero e democratico.

Infine l'ultimo elemento ? L'attuale straordinaria stagione di dialogo tra Est e Ovest Che

ha permesso questa liberazione di processi di pace e di dialogo in tutto il mondo. (...)

Quindi in definitiva cosa E' successo? A mio avviso l'opzione militare sulla quale si era assestata la società sudafricana - intendendo per opzione militare ciò Che è già stato ricordato, e cioè la volontà di esportare all'estero le proprie contraddizioni destabilizzanti -

do i paesi vicini per evitare di affrontare il problema interno - e giocata tutta sulla forza

militare (invasione dell'Angola, sostegno all' UNITA ed alla RENAMO) può forse oggi lasciare spazio ad un'opzione politica. Ad un'opzione cioè dove certamente non cesserebbe automaticamente la volontà egemonica della minoranza bianca sudafricana, ma, esprimendosi non più sul piano militare o di semplice repressione - lasciando più spazio all'interno e all'esterno per Chi voglia contribuire in maniera positiva alla lotta di liberazione

Che è in corso da anni in quei paesi. (...)

Se questa analisi (2) vera, credo Che siano cadute le motivazioni Che rendevano vincente l'opzione militare ed oggi il Sudafrica non può più dire di essere il baluardo con-

tro l'espansione del comunismo quando la politica di Gorbaciov & di pacificazione in tutte le aree del mondo.

(...) Scaturisce quindi quale debba essere l'atteggiamento della comunità internazionale, e per quanto ci riguarda del nostro paese, nei confronti di queste vicende. Ritengo che non debba essere modificata la nostra posizione sulle sanzioni: mantenere un atteggiamento duro, critico nei confronti del Sudafrica e a questo proposito credo di poter dire

senza essere smentito che oggi a Dublino il governo italiano e la Comunità dei Dodici (nonostante la Signora Thatcher) prenderanno la posizione di mantenere le sanzioni anche se si porrà il problema di quale piattaforma chiedere al Sudafrica in cambio di un eventuale modifica di questo atteggiamento.

Credo che nei confronti del Sudafrica si debba accentuare la politica, da una parte, di mantenere alto il tiro, di non abbassare la guardia nella consapevolezza che anche se passi importanti sono stati fatti la sostanza dell'apartheid non (è) stata incisa, dall'altra parte

di fornire un elemento dialettico a quanti (a partire da De Klerk) si muovono per cambiare la situazione.

Possiamo passare giornate a valutare il grado di attendibilità di De Klerk (esercizio pe-

raltro superfluo), ma quello che è certo & che questa politica ha già creato profonde contraddizioni all'interno della popolazione bianca del Sudafrica. (...) All'interno del blocco

di potere bianco la componente militare e dei servizi di sicurezza (è) una componente non trascurabile e non si può dire che sia stata completamente neutralizzata o acquisita nel processo politico diverso e più equilibrato quale quello che sta tentando De Klerk in questi

giorni.

(...) Credo non spetti a noi dire quale possa essere il percorso dalla situazione attuale a quella che tutti ci auguriamo. Una cosa è certa: che il punto di arrivo deve essere la democrazia totale, deve essere "un uomo, un voto", punto di arrivo da ribadirsi in maniera ferma e intransigente fin dall'inizio.

(...) Un'ultima osservazione. È emerso giustamente il pericolo che il dialogo Est-Ovest, accanto alle molte cose belle di cui hanno parlato tutti, porti con il 5% una freccia avvelenata e cioè: il dirottamento delle risorse e dell'attenzione dal Nord-Sud all'Est-Ovest.

Questo è un pericolo sul quale dobbiamo meditare seriamente e contro il quale va organizzata fin da ora una "protesta politica".

A me fa molto piacere che venga ricordato il ruolo che l'Italia ha avuto in questi anni (figuriamoci se poi questo accade da parte di Nelson Mandela), ma ci sono state delle contraddizioni: la mancata vigilanza sul rispetto dell'embargo con il Sudafrica, sui rapporti commerciali, in particolare quelli nel settore dell'oro e del carbone (l'Italia è fra i

primi importatori). Non c'è dubbio che la contraddizione di mantenere rapporti commerciali permanga, anche se è vero che l'Italia è agli ultimi posti negli investimenti finanziari, i quali in maniera ben più importante determinano il legame economico fra due paesi.

(...) L'Italia malgrado queste contraddizioni ha svolto un grande ruolo. Sarebbe tragico per l'attendibilità del nostro paese, nel momento in cui questa situazione si evolve, abbassare il tiro. Dopo aver condotto questa politica in anni in cui non tutti i paesi la face-

vano, sarebbe ridicolo che l'Italia la abbandonasse adesso.

Ciò che è stato la Conferenza della SADCC, il coordinamento dei paesi dell'Africa Australe, un organismo importante non solo sul piano politico ma anche su quello economico. L'Italia che è stata per anni presente a livello politico con impegni economici, quest'anno per la prima volta è stata rappresentata solo da funzionari, senza impegnarsi economicamente.

Nonostante al governo ci sia anche il mio partito, un mio compagno come ministro, è una cosa che, secondo me, non va.

Il primo degli impegni che mi sentirei di prendere è che vorrei proporre come conclusione anche quello di fare dei passi concreti per rilanciare la questione dell'Africa Australe.

18

le. Esistono deHe mozioni Che sono ferme da molto tempo, perfino gia discusse, Che vanno aggiornate secondo l'evolversi della situazione. Credo siano necessari strumenti parlamentari comuni, interpellanze, mozioni Che si concentrino sulla necessita di non stornare risorse dal Nord-Sud a favore dell'Est-Ovest e di porre la questione di un piano Mar

- shall con i piedi per terra, nel senso di garantire l'impegno in questi paesi. Questa potrebbe essere una conclusione concreta di questa nostra giornata.



"L'azione italiana contro  
l'apartheid "

VINCENZO CURATOLA

Coordinamento Nazionale

Anti-Apartheid

Vorrei delineare le linee principali dell'azione italiana contro l'apartheid, così come appaiono dal punto di osservazione del Coordinamento Nazionale Anti-Apartheid.

Cercherò quindi di rispondere alle seguenti domande:

- quale ruolo svolge il Coordinamento
- quale valutazione diamo della situazione attuale in Sudafrica
- quale può essere il contributo italiano allo smantellamento del sistema dell'apartheid e alla realizzazione di un futuro democratico in quel paese.

Premetto che il Coordinamento è parte del più ampio movimento anti-razzista italiano, perché considera l'apartheid la forma più criminale e più evidente della cultura, della

prassi, della politica, dell'economia del razzismo.

Venendo al primo punto: schematicamente si può dire che il Coordinamento è) luogo di incontro, di confronto e di iniziativa di soggetti politici diversi: organizzazioni sociali

e politiche istituzionali, gruppi di base e di volontariato -sia laici che ecclesiali-, associazioni

anti-apartheid di altri paesi.

Alle azioni del Coordinamento aderiscono anche numerose università e istituzioni locali, come ad esempio nel caso della campagna per l'attribuzione del Premio Nobel a Nelson Mandela, la quale ha raccolto il sostegno di un centinaio di Comuni e oltre 200 mila firme di Cittadini.

Il mensile "Conto alla Rovescia", gestito dal Coordinamento, (a uno sforzo di collegamento e di sintesi tra questi soggetti, oltre ad essere l'unica rivista in Italia che si occupa

dei problemi del Sudafrica e dell'Africa Australe.

Questo stesso Seminario è una dimostrazione del collegamento con la Sezione Italiana dell'AWEPAA, dei rapporti concreti con i partiti e con i gruppi parlamentari. Vorrei anche

ricordare che la proposta di legge di iniziativa popolare per le sanzioni al Sudafrica, da noi promossa, porta oltre le firme dei tre segretari generali della CCIL, CISL e UIL,

anche

quelle dei capigruppo parlamentari di quasi tutti i partiti.

Il Coordinamento mantiene rapporti con i comitati che in Italia svolgono attività anti-apartheid, con i movimenti anti-apartheid di altri paesi (compreso il Sudafrica) e lavora

in stretto contatto con il rappresentante dell'African National Congress in Italia.

In particolare attraverso i rapporti e le iniziative internazionali a cui partecipiamo tentiamo

di ovviare alla mancanza di informazione sul Sudafrica, malattia cronica di quasi tutti i nostri mass media. (...)

È, ad esempio, un fatto che solo attraverso il Rapporto di Eva Militz, una ricercatrice tedesca, quattro anni fa sono stati resi pubblici i finanziamenti che le maggiori banche italiane

concedevano proprio agli enti sudafricani maggiormente responsabili della politica repressiva dell'apartheid. Grazie a quel Rapporto si è potuta avviare anche in Italia una campagna per il disinvestimento bancario che ha indotto alcune banche ad interrompere questi investimenti. E state un piccolo contributo alle pressioni internazionali e un

ap-

porto co.ncreto verso l'affermazione nel nostro paese di una prassi etica anche in campo economla.

Il contratto dei bancari, in discussione in questi giorni, proprio sull'onda di questa campagna, contiene una raccomandazione dei sindacati alle aziende, affinché non attuino finanziamenti verso paesi dove non sono rispettati i diritti. E' la prima volta in Italia

che nel mondo del lavoro si affronta questo argomento a livello contrattuale.

(...) Brevemente alcune osservazioni sul secondo punto, la nuova situazione in Sudafrica. La liberazione di Mandela e la legalizzazione delle forze di opposizione costituiscono una prima Vittoria del popolo sudafricano. Le pressioni internazionali, soprattutto in: sanzioni economiche, sono state fondamentali per il raggiungimento di questi risultati.

Il sistema di discriminazione razziale in Sudafrica ancora permane, in quanto non sono state abolite le leggi che lo regolano e non è stato attuato il principio democratico universalmente riconosciuto del diritto di voto ad ogni persona.

(...) L'Italia conserva grosse responsabilità avendo in questi anni aumentato l'intercambio commerciale e finanziario con il Sudafrica e dunque consentito al governo razzista di Pretoria di far fronte in parte alle sanzioni attuate dalla comunità internazionale.

Proprio per questo motivo esiste un progetto di legge al Parlamento degli Stati Uniti per vietare l'importazione di gioielli italiani in quanto realizzati con oro proveniente dal Sudafrica.

Infine il terzo punto: le sanzioni economiche sono un argomento particolarmente scottante per l'Italia, visti i rapporti commerciali con il Sudafrica. Nella nostra produzione ora-

usiamo al 60% oro sudafricano; l'ENEL è il primo importatore europeo di carbone sudafricano; l'Olivetti e la Fiat stanno acquisendo un ampio mercato sfruttando il ritiro delle imprese nordamericane dal Sudafrica. Questo per citare solo i rapporti economici più evidenti.

Il Coordinamento fa proprio l'appello della Convenzione di Johannesburg dello scorso dicembre, ribadito ancora pochi giorni fa da Nelson Mandela con queste parole: "Mi rivolgo alla comunità internazionale perché continui a condurre campagne che impediscano il rischio che il processo verso il completo sradicamento dell'apartheid venga bloccato".

Tale appello non solo ribadisce la necessità delle sanzioni, come già espresso dalle Nazioni Unite, ma dice anche chiaramente che dipende dall'attuazione di queste pressioni il positivo esito del processo negoziale che si sta avviando. (...) Crediamo che, da

al momento storico che il Sudafrica sta attraversando, sia diventato urgente far per-

correre alla legge di iniziativa popolare per le sanzioni l'iter parlamentare così da mantenere

quella pressione internazionale, a cui sembra orientato anche il nostro governo, che ci viene richiesta.

Per le stesse considerazioni riteniamo valide le campagne di pressione verso le aziende italiane che hanno rapporti di affari con il Sudafrica affinché anche loro, facendo ve-

nire meno il sostegno economico al sistema dell'apartheid, partecipino alla costruzione di un Sudafrica democratico e non razzista.

In particolare riteniamo importanti le campagne contro l'importazione del carbone e dell'oro sudafricano. Voglio citare in proposito la cresciuta sensibilità, specialmente nel-

le zone dell'industria orafa, che si è espressa il mese scorso a Vicenza con una grande ma-

nifestazione, che ha trovato solidarietà da parte del Consiglio Comunale, impegnandosi ad azioni concrete di boicottaggio politico ed economico verso il Sudafrica.

Gli ultimi cambiamenti in Sudafrica rendono inoltre indispensabili anche azioni di sostegno al movimento anti-apartheid sudafricano, e quindi alla fase dei negoziati. Credo che l'Italia possa dare un notevole contributo alla fine dell'apartheid anche percorrendo questa strada.

Vorrei concludere aus icando Che questo Seminario e la visita Che a giorni una dele-  
gazione italiana farfa In Suggfrica, portino una maggiore attenzione e informazione su Iq  
ue-  
sli temi Mi auguro infine Che il contributo di ogni soggetto politico e di ogni organizza-  
zione qui presente si traduca In un sostegno concreto al popolo sudafricano.

"I nostri doveri nei confronti  
del popolo sudafricano"

HORST G. H. KLEINSCHMIDT

Direttore dell'IDAF -

Fondo Internazionale di assistenza

legale e aiuto all'Africa Australe,

Londra

(...) Oggi 63 per me un giorno doppiamente speciale perché non solo festeggiamo la liberazione di Nelson Mandela e la legalizzazione dell'African National Congress, ma anche la fine della messa al bando dell'IDAF. Naturalmente questa non è che la prima delle molte vittorie necessarie affinché in Sudafrica ritorni la libertà e la democrazia. Vorrei spiegarvi di che cosa si occupa l'organismo per il quale lavoro, che d'altra parte molti di voi conoscono attraverso le nostre pubblicazioni, i films ed i video che produciamo.

Da quando la nostra organizzazione è stata messa al bando, nel 1966, il nostro principale scopo è stato fornire assistenza legale e aiuto agli oppositori dell'apartheid, e, nel

caso fossero condannati e imprigionati, assicurare un'adeguata assistenza alle loro famiglie. È la prima volta che parlo in maniera così esplicita della nostra attività, ma sento in

questo momento di poterlo fare.

Vorrei portarvi inoltre il saluto del Presidente del nostro organismo, l'Arcivescovo Trevor Huddleston, che si scusa per non essere potuto essere con noi, ma che si augura che tutte le decisioni che si prenderanno qui oggi possano portare ad un ulteriore passo per la totale abolizione dell'apartheid.

Ho avuto recentemente l'onore di far parte della delegazione guidata dall'Arcivescovo Huddleston, che ha esposto al Primo Ministro irlandese il punto di vista del Comitato di Accoglienza a Nelson Mandela - formato da 25 personalità di tutto il mondo e da oltre 35 comitati di iniziativa locale in altrettanti paesi, compresa l'Italia.

Durante questo incontro abbiamo ribadito che le sanzioni e tutte le altre forme di pressione sul governo di Pretoria vanno in questo momento assolutamente mantenute fino a

che la legislazione razzista e discriminatoria non venga radicalmente cambiata.

La liberazione di Nelson Mandela non ci deve far dimenticare le migliaia di prigionieri politici il cui rilascio non (è) ancora avvenuto.

Dobbiamo fare inoltre tutto il possibile per contrastare le posizioni della Thatcher, la quale (è) a favore di una immediata ripresa degli investimenti in Sudafrica.

Quello che noi vogliamo vedere (è) la fine dell'apartheid, mentre fino ad ora abbiamo avuto soltanto delle concessioni, talvolta importanti. L'abolizione di alcune misure repressive

non significa la fine delle leggi razziste e discriminatorie dell'apartheid che ancora

sono in vigore.

Dobbiamo avere fermezza, non dobbiamo allentare la pressione fino a quando in Sudafrica non si dà a tutti il diritto di voto.

(...) Si dice che De Klerk abbia bisogno in questo momento più di "carote" che di "bastone", ma ne ha bisogno per tranquillizzare l'estrema destra, per mostrare che con la sua

politica può ottenere di nuovo gli investimenti stranieri.

Non siamo di fronte ad una situazione in cui bianchi e neri devono trovare il modo di convivere, quanto piuttosto in un momento nel quale la parte oppressa della popola-

zione sta acquistando sempre maggiore forza, grazie all'alleanza dei bianchi anti-razzisti e dei neri, e la stessa ANC sta rafforzando sempre più i legami con le forze progressiste bianche.

Condivido perciò pienamente la posizione presa dalla Comunità Europea ed espressa da Scholten, la sospensione delle sanzioni come diretta conseguenza di due condizioni irrinunciabili: la completa abolizione del sistema dell'apartheid nel suo complesso, e non solo alcune parziali revisioni, e la necessità di cambiamenti profondi e irreversibili.

Dobbiamo oggi chiedere al Governo italiano un impegno formale in questo senso. Dobbiamo adoperarci perché tutti i politici dei paesi della Comunità non cerchino di raggiungere con il Governo di Pretoria nessun tipo di compromesso, ma restino saldi su queste posizioni.

(...) Non bisogna dare la possibilità al Presidente De Klerk di volgere a suo vantaggio i risultati raggiunti e perciò è necessario analizzare attentamente il contenuto dei suoi discorsi.

Nonostante l'allentamento di alcune misure repressive egli ha tuttora il potere di imprigionare le persone senza che esse abbiano subito alcun processo, di mettere al bando individui, organizzazioni, di impedire riunioni e pubblicazioni. Lo stato di emergenza continua: su quattro provvedimenti relativi a questa legislazione, soltanto quelli sull'educazione e in parte sui mass media (rimane il divieto di filmare manifestazioni o disordini) sono stati ritirati, mentre rimangono in vigore, salvo alcuni marginali cambiamenti,

i regolamenti sulla detenzione e sulla sicurezza. Le forze di polizia, come abbiamo già sentito, sono composte per lo più da elementi dell'ultradestra, che non esitano a torturare i prigionieri all'interno delle carceri. (...) La legalizzazione dell'ANC non porterà automaticamente alla libertà di riunione, perché per riunirsi è tuttora necessario chiedere l'autorizzazione alla magistratura che il più delle volte la nega.

(...) Non voglio dilungarmi oltre su questi aspetti, ma ciò che voglio che voi abbiate ben presente è che il sistema dell'apartheid è oggi repressivo come lo è sempre stato. Nelle ultime settimane due ragazzi di 20 e di 16 anni sono stati uccisi nelle carceri sudafricane. Su questo fatto abbiamo sollecitato un'inchiesta. Ventimila persone di cui la Comunità Internazionale ignora l'esistenza perché non comprese in alcun elenco di detenuti, sono ancora in attesa di processo. Tra i duemila e i tremila detenuti politici languiscono ancora nelle prigioni e soltanto di ottocento di essi si conoscono le generalità. Siamo costretti ad appellarci alla Croce Rossa Internazionale perché le autorità sudafricane ci forniscano i loro nomi.

Vorrei riferirvi anche brevemente quale sia la situazione nel campo dell'educazione. Sono convinto che un'altra rivolta studentesca potrebbe accadere in qualsiasi momento in qualsiasi angolo del paese. Basti pensare che negli ultimi tre anni nella sola città di Soweto 80 mila ragazzi allontanati dalla scuola non usufruiscono di nessun tipo di educazione.

Per concludere voglio ricordare che De Klerk dichiarandosi a favore del negoziato si è limitato a toccare alcuni aspetti marginali senza far cenno alla situazione materiale nella quale versa la maggioranza della popolazione, senza far cenno ai suoi bisogni e alle sue aspettative.

Voglio ricordarvi che qualche settimana fa c'è stata a Capetown una manifestazione di giovani che dimostravano contro il sistema scolastico e la polizia. Li ha caricati con gli idranti, spingendoli contro una recinzione di filo spinato speciale, "a rasoio", che ha causato a molti di loro profondissime ferite. Chi è ricorso alle cure ospedaliere è stato poi arrestato e accusato di manifestazione non autorizzata. Tutto ciò che la stampa sudafricana ha riportato di questi fatti è che i ragazzi hanno lanciato pietre contro la polizia, dimostrando così la loro "irragionevolezza".

24

Questa E3 Ia realta della situazione attuale in Sudafrica e mi sembra Che sia sufficien-  
te per contnuare ad esercitare la nostra Fressione su quel governo. Se non lo faceSSimo  
verremmo meno ai nostri doveri nei con ronti del popolo sudafncano.

"La lotta dell'ANC per  
l'eliminazione totale  
dell'apartheid"

BENNY NATO DE BRUIN

Rappresentante in Italia

del African National Congress

Signor Presidente, eccellenze, rappresentanti degli Stati della Linea del Fronte, membri del Parlamento, questa (3 per noi un'occasione storica, ritrovarci in questa sala a con-

tinuare la lotta per la liberazione del popolo oppresso del Sudafrica.

Avete sentito quale sia oggi la situazione nel mio paese e avete ascoltato rappresentanti di governo e di associazioni che ci hanno sostenuto nel passato e che continuano a sostenerci nella nostra battaglia. A tutte queste persone, a nome dell'African National Congress e di tutti coloro che hanno sofferto e continuano a soffrire nel mio paese voglio esprimere un profondo ringraziamento per ciò che hanno fatto e per essere venuti qui oggi.

(...) Questo incontro si sta svolgendo in un momento molto importante nella storia della nostra lotta: il regime di Pretoria sta facendo tutto il possibile per vestire di nuovi

panni l'apartheid. Parla di negoziati, mostra sui teleschermi immagini della nostra attività -

tia, È possibile leggere sui giornali più notizie su quanto accade nel paese, ma la realtà delVapartheid rimane, i suoi pilastri sono ancora in piedi.

De Klerk nel corso della cerimonia per l'apertura del Parlamento, lo scorso 2 febbraio

1990, ha legalizzato l'African National Congress ed il 10, prima della liberazione di Nelson

Mandela, ha rilasciato un'altra dichiarazione. Fino ad oggi l'African National Congress ancora non ha risposto pubblicamente. I nostri dirigenti si stanno preparando ad andare a Pretoria per dare avvio agli incontri di preparazione per i negoziati.

A questo proposito vorrei fare riferimento alla dichiarazione elaborata durante la riunione del Comitato Esecutivo dell'ANC svoltasi a Lusaka (dal 14 al 16 febbraio 1990) per discutere quale conseguenza avranno le decisioni annunciate il 2 e il 10 febbraio dal Pre-

sidente De Klerk sul sistema di oppressione attuato dal partito nazionalista bianco nei confronti del movimento democratico, nel corso dei quarantadue anni del suo dominio.

Quanto deliberato dal Comitato Esecutivo dell'ANC è frutto delle indicazioni fatte pervenire dal Presidente dell'ANC Oliver Thambo e dagli altri dirigenti dall'interno del Sudafrica.

Si riafferma la responsabilità dell'ANC, delle altre forze democratiche e anti-apartheid nel continuare la lotta fino alla completa fine dell'apartheid, che dovrà essere più

realistica possibile. Si è salutato come un importante passo la sospensione delle esecuzioni capitali, che deve essere però seguita dall'incondizionato rilascio di tutti gli attivisti politici

condannati a morte e dalla fine di questa pratica barbara.

Il Comitato ritiene comunque che il regime di Pretoria non abbia ancora creato il clima favorevole ai negoziati così come è richiesto dalla maggioranza del popolo e dalla comunità internazionale. Esige quindi il rilascio di tutti i detenuti e i prigionieri politici,

la sospensione dello stato di emergenza e delle leggi oppressive, dei processi politici, e il

ritiro delle truppe dalle townships.

Vorrei che riflettete su alcuni punti di questa dichiarazione. Noi continuiamo a dire che De Klerk non ha ancora completamente dimostrato una reale volontà di arrivare ai negoziati. Il Comitato Esecutivo riafferma che i problemi del paese potranno essere risol-

- ti solo quando esso sarà trasformato in uno stato democratico e non razzista, che garantisca i diritti fondamentali dei bianchi come dei neri.

Per questo si appella a tutte le forze, perché: si uniscano e continuino a lottare insieme per il raggiungimento di questi obiettivi.

(...) Noi dell'ANC abbiamo ricevuto in questi anni appoggio e solidarietà dalla Comunità Internazionale.

Oggi Nelson Mandela è libero, il nostro partito è legalizzato, e continuare la nostra lotta in queste nuove condizioni sarà una vera sfida.

Continuiamo a dire che il Sudafrica appartiene a coloro che ci vivono, siano essi bianchi o neri. Nessuno può arrogarsi il diritto di governare senza che abbia ricevuto un man-

- dato dal popolo sudafricano.

Siamo felici di aver assistito oggi alla consegna al rappresentante delle Nazioni Unite delle 70 mila cartoline firmate da bambini e giovani italiani. Come ANC in Italia abbiamo lavorato molto con il CIES, nelle scuole, nelle attività di sensibilizzazione contro

l'apartheid ed il razzismo rivolte agli adulti e principalmente ai giovani.

In Italia abbiamo trovato un'opinione pubblica pronta a sostenere il popolo sudafricano. Vorrei ricordare che circa 25 città hanno già dato o si sono offerte di dare la città-

dinanza onoraria a Nelson Mandela e molte Università lo hanno insignito della Laurea Honoris Causa.

(...) Voglio ancora una volta ribadire la mia gratitudine agli organizzatori di questo Seminario. Il giorno in cui finalmente raggiungeremo il nostro obiettivo non ci dimenticheremo della vostra solidarietà e del vostro sostegno.



Nel corso del Seminario state consegnate 3 Vincent Piola, Rappresentante deHe Nazioni Unite, migliaia di cartoline antiapartheid firmate da ragazzi, genitori e insegnanti.

La consegna delle cartoline (di seguito illustrata) E: stata accompagnata dagli interventi di

Etta Melandri (Presidente del CIES), Sergio Tavassi (Segretario Nazionale del CGD) e Vincent Piola (Direttore del Centro Nazioni Unite, Roma)

Agli interventi f3 seguito un ampio dibattito Che ha chiuso i lavori della giornata.

## Conclusioni

DINA FORTI

Coordinamento Nazionale

Anti-Apartheid

Riprenderei quanto detto, con grande Chiarezza, da Padre Smangaliso: non dobbiamo esagerare gli entusiasmi, difficoltà e problemi sono ancora enormi.

Con questo Seminario ribadiamo il nostro impegno, il fatto che rappresentiamo una lobby per mantenere vivi i problemi collegati al sistema dell'apartheid e per riuscire a farli sentire nel nostro paese.

Da questo Seminario si rilevano una serie di questioni importanti. Come Coordinamento Ci siamo qui confrontati con altre forze, con rappresentanti politici che, sebbene con diverse posizioni, hanno ribadito l'impegno a mantenere le sanzioni e la pressione sul governo del Sudafrica, coscienti che la battaglia non è finita.

Si è riaffermato, ed è una delle questioni che sentiamo di più, che manca informazione nel nostro paese, che i nostri media sono spesso assenti. Anche un giornalista presente ha lamentato questa insufficienza, attribuendola alle forze politiche. Ma si è osservato

anche che i giornalisti stessi dovrebbero fare pressione sulle forze politiche che non viceversa.

Abbiamo inoltre visto che si apre un nuovo filone, per il quale premere come lobby: quello di una solidarietà che si deve esprimere anche attraverso progetti di cooperazione, di appoggio verso le forze impegnate contro l'apartheid in Sudafrica e che hanno bisogno di sostegno concreto.

(...) Vogliamo sottolineare la lotta ed il sacrificio del popolo sudafricano che ha costretto De Klerk a riconoscere ed accelerare il processo in atto. Ringraziamo il popolo sudafricano per averci fornito la possibilità di capire meglio nel corso di questa lotta da

noi stessi condotta - quello che sta accadendo nel nostro paese: quel razzismo contro il quale noi combattiamo, si manifesta, sfortunatamente da parte di molti italiani, anche nei

confronti degli immigrati ed esige anche qui una ferma azione.

Continueremo il nostro impegno con maggiore slancio. Un primo risultato l'abbiamo visto. Compagni dell'ANC, ci incontreremo ancora spesso, ed anche per festeggiare la fine dell'apartheid, quando il popolo del Sudafrica avrà gli stessi diritti di tutti gli altri popoli del mondo, cioè il diritto di esprimere con il voto la propria volontà e le proprie scelte.

Ma la fine dell'apartheid vorremmo anche che fosse la fine del sacrificio immenso sostenuto dai paesi dell'Africa Australe, in particolare Angola e Mozambico, dove ancora soffrono e muoiono milioni di persone, per mano di forze che De Klerk dice oggi di non controllare e che sono state sostenute per anni dal Sudafrica.

Il Seminario saluta fin da ora con gioia l'imminente proclamazione dell'indipendenza della Namibia, raggiunta anche grazie agli enormi sforzi delle Forze Armate angolane.

Il nostro impegno contro l'apartheid vorrà dire sostenere i popoli di questi paesi per la fine della guerra, per la pace, per un avvenire migliore.

28

On.le GIULIANO SILVESTRI  
Presidente della Sezione Italiana  
deII'AWEPAA

Rispetto alla questione dell'apartheid & innegabile una certa incoerenza da parte dei rappresentanti dei partiti tra le loro dichiarazioni e le posizioni Che poi concretamente as-  
sumono.

(...) E' altrettanto innegabile Che da quando come AWEPAa organizzammo cinque anni fa il primo convegno sulla Namibia, molti passi avanti sono stati fatti.

La nuova situazione in Sudafrica, a nostro avviso, non & un'operazione cosmetica ma un primo passo verso la giusta direzione. (...) Certo dobbiamo essere vigili e qui l'acco-  
r-

do 6: apparso unanime nel non allentare la pressione sul Sudafrica, perchfa anche se sono state prevalentemente le lotte all'interno di quel paese a determinare la nuova situazione, la pressione internazionale di carattere economico, ed anche politico, morale e culturale, vi ha contribuito.

Fincm quindi I'apartheid non verria completamente smantellata non dovremo allentare la pressione.

La situazione sta cambiando, otenzialmente pub raggiungere dei risultati positivi, ne prendiamo atto e spingeremo afEnClQ questa strada appena imboccata venga percorsa fino in fondo. Dobbiamo per questo svolgere un'azione specifica all'interno della Comunitia Europea e all'interno del Parlamento italiano.

(...) Ringraziamo quanti hanno sostenuto la realizzazione di questo Seminario, in particolare i Gruppi parlamentari della DC e del PCI, e l'impegno di quanti hanno fatto seguire i fatti alle parole, cosa Che speriamo sia messa in pratica anche dagli altri Crupp  
i

Che hanno manifestato la loro disponibilita in questa direzione.

Non pit: un bambino ucciso,  
torturato, detenuto in Sudafrica  
CIES - Campagna Nazionale "Liberiamo i bambini dalVapartheid"  
CGD - Bambino Colorato, Castiglione del Cellio 1989  
Nel corso del Seminario oltre 70 mila cartoline con questo messaggio 6 con le firme  
di bambini, giovani, insegnanti e genitori di tutta Italia -indirizzate al Centre Against  
Apar-  
theid delle Nazioni Unite di New York- sono state consegnate a Vincent M. Piola, nuovo  
Direttore della rappresentanza ONU nel nostro paese.  
Le 70 mila firme sono il risultato della confluenza di due impegni: quello del CIES  
(Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo), promotore a livello italiano della Cam-  
pagna internazionale per la Liberazione dei Bambini dall'apartheid lanciata Circa tre an-  
ni fa nel periodo di più acuta repressione in Sudafrica, e quello del CGD (Coordinamen-  
to Genitori Democratici) da anni attivo sulle tematiche dei diritti dell'infanzia. Sono i  
no-  
tre il risultato di numerose e diverse iniziative ed attività anti-apartheid realizzate n  
elle  
scuole e sul territorio.  
Le cartoline - come illustrato da Elisabetta Melandri, presidente del CIES - riafferma-  
no la denuncia dell'opinione pubblica italiana delle torture, violenze, ingiustizie impos-  
te  
dal sistema dell'apartheid ai giovani ed ai bambini in Sudafrica. Costituiscono allo stes-  
so  
tempo un messaggio di speranza e solidarietà per un futuro democratico in Sudafrica, CO  
51 come di impegno ver-  
so il postapartheid, attra-  
', .  
verso misure positive di NO N PIU ' )  
cooperazione e sostegno g 3..  
al recupero, alla riabilita-  
333; :ngaagsfshe; BAMEWO Ucafo  
in questi anni sono stati  
costretti all'esilio, al car- U  
cere, alla separazione TO KT R TO ijf NUIO  
dalle proprie famiglie.  
Le cartoline sono sta-  
te, simbolicamente, con-  
segnate da bambini e ra-  
gazzi. Nel riceverle Vin-  
cent Piola ha ribadito la  
preoccupazione e l'im-  
pegno delle Nazioni Uni-  
te per l'abolizione dell'a-  
partheid, e l'importanza-  
delle manifestazioni  
espresse dall'opinione  
pubblica internazionale  
in questa direzione.  
30



#### ALLEGATI

- Risoluzione adottata dalla VI Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 14 Dicembre 1989
- AWEPA, Dichiarazione sul rilascio di Nelson Mandela, 2 Febbraio 1990
- K. F. Falkenberg, Gabinetto Presidente Commissione delle Comunità Europee, Lettera al Coordinamento Nazionale Antiapartheid
- I. Agboola Cambari, Presidente Comitato Speciale contro l'apartheid delle Nazioni Unite, Messaggio al Seminario del 20 Febbraio 1990
- Human Rights Commission, Sudafrica, Messaggio al CIES

RISOLUZIONE ADOTTATA  
DALLA VI ASSEMBLEA GENERALE  
DELLE NAZIONI UNITE

14 Dicembre 1989

Gli Stati membri delle Nazioni Unite, nella sedicesima Sessione Speciale dell'Assemblea Generale del 1989, hanno adottato la Dichiarazione sull'Apartheid e le sue distruttive conseguenze in Africa Australe, di cui sono qui di seguito riportati i punti essenziali: Noi, Stati membri delle Nazioni Unite, riuniti in questa Sessione Specials sull'apartheid e le sue conseguenze distruttive in Africa Australe, (...)  
riafferriamo la nostra convinzione che laddove esiste dominazione coloniale e razziale o apartheid non può esserci né pace, né giustizia,  
ribadiamo dunque che con il persistere del sistema dell'apartheid in Sudafrica i popoli di tutta l'Africa non possono raggiungere i fondamentali obiettivi di giustizia, dignità umana e pace che sono di per se stessi cruciali e fondamentali alla stabilità e allo sviluppo del continente,  
riconosciamo che il mondo intero ha un vitale interesse affinché i processi in atto in Africa Australe portino alla effettiva indipendenza nazionale della Namibia e alla pace in Angola e Mozambico in tempi il più brevi possibile e che la destabilizzazione attuata dal Sudafrica nei confronti dei paesi della regione (...) è inaccettabile in tutte le sue forme (...),  
riconosciamo inoltre come realtà il fatto che pace permanente e stabilità in Africa Australe potranno essere raggiunte solo quando il sistema dell'apartheid in Sudafrica sarà sradicato (...),  
convinti che, quale risultato della legittima lotta del popolo sudafricano per l'eliminazione dell'apartheid delle pressioni internazionali nei confronti di questo sistema (...),  
esistono possibilità di incrementare azioni volte alla soluzione dei problemi che il popolo sudafricano affronta,  
riaffermando il diritto di tutti i popoli, incluso quello del Sudafrica, di determinare il proprio destino (...) e mantenendo l'impegno di fare tutto il possibile e il necessario per assistere il popolo sudafricano affinché possa, attraverso i propri autentici rappresentanti, determinare il conseguimento di questo obiettivo,  
prendendo questo impegno nella convinzione che tutti gli individui sono uguali ed hanno uguali diritti di umana dignità e rispetto, senza differenziazione di colore, razza, sesso, lingua o fede (...) e che nessun individuo o gruppo di individui ha il diritto di governare altri senza il loro consenso democratico e ribadendo che il sistema dell'apartheid viola tutti questi principi fondamentali e universali,

affermando Che l'apartheid si caratterizza quale crimine contro la coscienza e la dignità del genere umano, G3 responsabile della morte di un incalcolabile numero di persone in Sudafrica, ha cercato di disumanizzare popoli interi e ha imposto una guerra brutale nella regione dell'Africa Australe (...)

sosteniamo quindi e continuiamo a sostenere tutti coloro in Sudafrica perseguono questo nobile obiettivo. Riteniamo Che questo sia il nostro dovere, da svolgere nell'interesse

di tutta l'umanità,

pur estendendo questo sostegno a quanti si adoperano per una società non razziale e democratica in Sudafrica, per la quale non vi possono essere compromessi di sorta, abbiamo ripetutamente affermato il nostro obiettivo di arrivare ad una soluzione con mezzi pacifici; prendiamo atto Che il popolo sudafricano ed i suoi movimenti di liberazione Che si sono trovati costretti a prendere le armi, hanno espresso la loro preferenza per questa

posizione da molti decenni e continuano ad esprimerla,

(...)

di conseguenza, continuando a fare quanto in nostro potere per aumentare il sostegno alla legittima lotta del popolo sudafricano, incluso il mantenimento delle pressioni internazionali contro il sistema dell'apartheid, fino a Che quel sistema sia terminato e il

Sudafrica sia trasformato in un paese unito, democratico e non-razziale, (...)

mantenendo questa solenne risoluzione, e rispondendo direttamente ai desideri della maggioranza del popolo sudafricano, Ci impegniamo pubblicamente alle posizioni qui di seguito esplicitate, convinti Che la loro realizzazione porterà ad una rapida fine dello

sistema dell'apartheid, forieri dell'alba di una nuova era di pace per tutti i popoli dell'Africa-

ca, in un continente finalmente libero dal razzismo, dalla predominanza di una minoranza bianca e dalla dominazione coloniale,

Dichiariamo quanto segue:

1. Esiste un insieme di circostanze Che (...) potrebbe creare la possibilità di porre fine

all'apartheid attraverso negoziati.

2. Vorremmo dunque incoraggiare il popolo del Sudafrica ad unirsi e, come parte della sua legittima lotta, negoziare la fine del sistema dell'apartheid concordare tutte le

misure necessarie alla trasformazione del paese in una democrazia non-razziale. Sosteniamo la posizione mantenuta dalla maggioranza del popolo Sudafricano Che ciò debba essere lo scopo della negoziazione, e non aggiustamenti o riforme del sistema dell'apartheid.

3. Siamo uniti al popolo sudafricano nel ritenere Che risultato di questo processo dovrebbe essere un nuovo ordine costituzionale da loro stessi determinato e basato sulla Carta

delle Nazioni Unite e sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (... seguono nove punti fondamentali dei due documenti).

4. Crediamo Che l'accettare questi principi fondamentali possa costituire la base per una soluzione internazionalmente accettabile Che permetterà al Sudafrica di prendere il suo legittimo posto quale partner egualitario nella comunità delle nazioni del mondo.



A. C/ima per i negoziati

5. Riteniamo essenziale creare un Clima necessario ai negoziati. (...)

6. Di conseguenza, l'attuale regime in Sudafrica dovra per lo meno:

/ (a) Rilasciare incondizionatamente tutti i detenuti politici senza imporre loro nessuna restrizione;

(b) Ritirare tutte le messe al bando e restrizioni alle organizzazioni e persone esiliate e sotto vigilanza;

(C) Rimovere l'esercito dalle townships;

(d) Porre fine allo stato di emergenza e abrogare tutte le leggi, come la legge sulla Sicurezza, che limitano l'attivita politica;

(e) Porre fine a tutti i processi politici e alle esecuzioni politiche.

7. Queste misure potranno favorire la creazione di un Clima necessario alla libera discussione politica - condizione essenziale per garantire che il popolo stesso partecipi al

processo di ricostruzione nazionale:

B. Linee orientative per l'avvio dei negoziati

(... sono riportate alcune indicazioni sulle varie tappe che i negoziati dovranno prevedere)

C. Programma d'azione

9. Nel perseguire gli obiettivi esposti in questa Dichiarazione, decidiamo quanto segue:

(a) Di rimanere legati all'ipotesi di una soluzione politica per la questione sudafricana;

(b) Di aumentare ovunque il sostegno agli oppositori dell'apartheid di promuovere campagne internazionali per perseguire questo obiettivo;

(C) Di utilizzare misure efficaci e comuni, inclusa la completa osservanza da parte di tutti i paesi dell'embargo sulle armi, allo scopo di fare pressione per assicurare una

rapida fine dell'apartheid;

(d) Assicurare che la comunita internazionale non riduca le misure esistenti volte a fare pressione sul regime sudafricano per lo sradicamento dell'apartheid(...);

(e) Portare tutta l'assistenza possibile ai paesi della Linea del Fronte (...), e continua

-

re a sostenere i popoli della Namibia e del Sudafrica;

(f) Estendere tutta l'assistenza Che i Governi dell'Angola e del Mozambico richiedano per assicurare pace ai loro popoli, (...)

(g) Dopo l'adozione di una nuova Costituzione il nuovo Sudafrica parteciperà pienamente ai lavori degli organi e agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

10. Richiediamo al Segretario Generale di trasmettere la presente Dichiarazione al Governo Sudafricano ed ai rappresentanti del popolo oppresso del Sudafrica e richiediamo inoltre Che stili una relazione sullo stato di avanzamento dell'applicazione della presente Dichiarazione, e lo sottoponga all'Assemblea Generale del 1 Luglio 1990.

IV

AWE PAA Association of Wes? Eumgeau Pdr/r'amemcxrians  
for Action against Apartheid  
lucidw Cum"

Jun Nico scuom-w (MW) Praiduu

w unmsoN (mm: mm) vurmm

Lu: DHOOKE (MM) th-Pm'tdcm

Guiana iLWBFRI (Ian) Vict-Pruidcm

Pl! CKANST'LUT (Sweden) 'l"er

Non OWEN (Rep. Inland) Mamba

'lhor Einh CL'LBRANDSEN (Norway) Member

hm (BLHNNZ (Mann) Eur. Pld. uxxim. Pmioem

Pun PNCL (Laud K'ua'dom) Eur PM. Iocn'oa. VXa-Mgm

DICHIARAZIONE SUL RILASCIO DI NELSON MANDELA

L'AWEPAA accoglie con soddisfazione l'annuncio del Presidente

sudafricano De Klerk dell'imminente liberazione di Nelson

Mandela, divenuto il simbolo della lotta di molti. dentro e fuori

il Sud Africa, contro l'apartheid per una societa unita,

democratica e non razziale in quel paese.

Ci auguriamo Che gli annunci di oggi si dimostrino passi

importanti nel processo di cambiamento profondo e irreversibile

verso l'abolizione fondamentale dell'apartheid, attraverso mezzi

pacifici.

Speriamo Che il Presidente De Klerk ed il suo governo abbiano

compreso Che. come nelle parole della dichiarazione CEE del

settembre 1986, & necessario ed urgente "un dialogo nazionale

aperto al di la del colore. della politica e della religione".

Le altre misure, annunciate da De Klerk, rappresentano dei passi

nella giusta direzione, ma permangono ancora diversi elementi

chiave del sistema dell'apartheid, Che dovrebbero essere rimossi

dalle autorità sudafricane, come condizioni di base, al fine di

assicurare Che i risultati delle prossime trattative siano

accettabili dalla maggioranza della popolazione sudafricana.

Su questi punti gli annunci di De Klerk sono ancora inferiori

alle richieste avanzate pin volte dalla comunita internazionale,

quali condizioni fondamentali per create un clima adatto alle

trattative:

- tutti i prigionieri e detenuti politici dovrebbero essere

rilasciati senza condizioni, evitando di imporre loro restrizioni

dopo il rilascio.

- oltre all'abolizione dello state di emergenza in tutti i suoi

aspetti, tutta l'altra legislazione relative alle limitazioni

dell'attivita politica. come l'Atto di Sicurezza Interna,

dovrebbe essere abrogata.

- oltre a togliere il bando all ANC. al PAC ed 31 SACP. ed altri,

dovrebbero essere aboliti i bandi e le restrizioni a tutte quelle

ogganizzazioni e Qersone con attivita limitata.

- ritiro di tutte le truppe militari dalle comunita nere.
- l'abolizione dell'uso della detenzione senza processo.
- completa abolizione delle restrizioni ai mass media, incluso il bando delle immagini "di agitazioni" alla TV.
- abolizione della politica delle "homelands". inclusi i trasferimenti forzati della popolazione e inserimento coatto delle aree nelle "homelands".
- abolizione del Group Areas Act e dell'Atto di Registrazione della popolazione.

Se tali condizioni non vengono soddisfatte, gli sviluppi attuali saranno interpretati come un tentativo di mettere in piedi una facciata "riformista". mantenendo ancora. pero, l'obiettivo finale di sostenere, in una forma o in un'altra, il dominio dei bianchi.

Infine. le trattative e le soluzioni transitorie dovrebbero portare alla stesura di una nuova costituzione, la transizione verso un ordine democratico, incluse le elezioni, al fine di costituire un Sud Africa. nel quale nessun individuo o gruppi di individui abbiano alcun diritto di governarne altri senza il loro consenso democratico e dove tutti i cittadini sudafricani possano usufruire della ricchezza del paese, come l'accesso alla tetra. Su questi punti esiste il consenso della maggioranza della popolazione sudafricana. come e stato illustrato nella Conferenza per un Sud Africa Democratico.

A livello internazionale queste posizioni sono state prese. tra gli altri, dalla CEE, dal Commonwealth, dai Paesi della Linea del Fronte, dall'OUA. dai Paesi Non-Allineati e, piu recentemente, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. nella sua risoluzione. adottata all'unanimita, del 14 dicembre 1989.

Il rilascio di Nelson Mandela e gli altri cambiamenti in Sud Africa verso l'abolizione dell'apartheid sono, soprattutto, il risultato degli sforzi delle forze democratiche all'interno del Sud Africa, Che lottano per una societa libera. democratica e non razziale.

Sono state aiutate moltissimo dall'enorme pressione mantenuta sul Sud Africa dalla comunita internazionale a livello diplomatico, militare. economico, sportivo e culturale.

Nella situazione attuale, mantenere tale pressione e utile per stimolare ulteriormente il processo verso un cambiamento profondo ed irreversibile, come sopra descritto.

Per conto del Comitato Esecutivo dell'AWEPAA.

Jan Nico Scholten, Presidente

Amsterdam. 2 febbraio 1990.

f COMMISSIONS

' : DELLE CCMUNITA

KN EUROPEE

USINETTO DEL PRESIDENTE

Bruxelles, 22 '03' ISSU

SMUGW/SMG;

Egregio Dottor Curatola,

Il Presidente Delors mi ha incaricato di rispondere alla Sua lettera del 14 febbraio scorso, nella quale Lei si dichiara favorevole al mantenimento delle sanzioni nel confronto con la Sudafrica.

Nel corso della riunione ministeriale della Cooperazione politica europea, tenuta a Dublino il 20 febbraio scorso, è stato constatato che le misure annunciate dal Presidente D. Kierkegaard, benché significative, non sono sufficienti e, in particolare, che 6 tuttora in vigore lo stato di emergenza e che numerosi prigionieri politici sono ancora detenuti.

Pertanto, la Commissione condivide il parere della maggioranza dei suoi Stati membri sulla necessità di mantenere la pressione sul governo sudafricano.

Per il momento, quindi, la Commissione non formulerà proposte volte all'abolizione delle due misure restrittive comunitarie : la sospensione delle importazioni di "Krugerrand" e di alcuni prodotti siderurgici.

Ciò che le sanzioni adottate sul piano nazionale, la Commissione non può opporsi alla loro abolizione unilaterale da parte di uno o più Stati membri.

Ho constatato con piacere che la posizione della Commissione corrisponde interamente a quella delineata nella Sua lettera.

Voglia gradire, Egregio Dottor Curatola, i sensi della mia più alta considerazione.

V. ?TJ/LLj

Karl-Friedrich FALKENBERG

Dr. Vincenzo Curatola,

portavoce,

Coordinamento Nazionale per la Lotta contro

l'Apartheid in Sudafrica

Piazza Albania, 10

t - 1 R MA

Run 00 lo Lol zoo - 8-1049 Bruxelln - Belgio

Te efono: Iinoa dlrnuo 215.7L19 cmcrulnc 236.11.11- Tclcx CQEU B 21877 - Indiilno (oloorc lico CMLR Bruxcllu - Telacooiotrk 23

UNITED NATIONS CENTRE AGAINST APARTHEID

New York

(g(v

Messaggio di Sua Eccellenza

Prof. Ibrahim Agboola Ganbari (Nigeria)

Presidente del

COMITATO SPECIALE CONTRO L'APARTHEID

DELLE NAZIONI UNITE

Il Comitato Speciale contro l'Apartheid esprime il suo pieno appoggio all'importante iniziativa intrapresa da Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo.

Desidera inoltre sottolineare al CIES il suo profondo apprezzamento per le attività volte a mobilitare l'Opinione pubblica, ed in particolare i giovani, in relazione alle drammatiche conseguenze del sistema dell'apartheid sulla gioventù del Sudafrica e della regione dell'Africa Australe nel suo complesso, contribuendo in tal modo alla Campagna Internazionale a favore della giusta lotta della popolazione oppressa del Sudafrica.

E' infatti una priorità del lavoro del Comitato Speciale informare il pubblico sui tragici effetti dell'apartheid, mobilitare l'azione contro di esso e rafforzare la Campagna internazionale anti-apartheid dal livello dei governi a quello locale.

I recenti sviluppi in Sudafrica sono di immensa importanza per la realizzazione dell'obiettivo del pacifico raggiungimento di una società non razziale e democratica. Tuttavia è quanto mai necessario che la comunità internazionale mantenga la sua pressione sul regime, incoraggiando ulteriori passi da parte del governo in questa direzione.

Il Comitato Speciale appoggerà qualunque attività volta a mantenere vivo tra la gente il problema dell'apartheid, in particolare tra i giovani a cui la vostra associazione si rivolge.

NOTA

Il messaggio è stato inviato in occasione del Seminario del 20.02.90 e letto pubblicamente nel corso dei lavori.

PO Box 32723  
Braamfontein 2017  
Johannesburg  
South Africa  
Al CIES  
via Palermo 36  
00184 Roma

Vi ringraziamo per il vostro meraviglioso messaggio di solidarietà, speditoci dopo il rilascio di Nelson Mandela. ...Tutti noi Siamo assolutamente sbalorditi dal risultato del vostro impegno, la raccolta di più di 70.000 cartoline e la mobilitazione di ragazzi, insegnanti e genitori contro l'apartheid. Tutto ciò ci è di grande aiuto per continuare la nostra lotta fino al completo successo, che crediamo sia ormai vicino. Ma ci sono ancora molte cose da fare e continueremo ad aver bisogno del sostegno della Comunità Internazionale per poter finalmente entrare nell'era del post-apartheid.

Saluti fraterni

La Commissione dei Diritti Umani

11 aprile 1990

Commissioners: Reverend Frank Chikane, Dr Max Coleman, Professor John Dugard, Mrs Sheena Duncan, Father Smangalis Mkhathshwa

ET; 4.  
:\_.\_IN



